36. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALMIRANTE: Illegittimità del monopolio dei tabacchi da parte dello Stato italiano (4-02076) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1195

AMALFITANO: Inadeguatezza strutture e personale della procura della Repubblica a Taranto (4-02909) (risponde BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*). 1195

AMARANTE: Irregolarità nell'assunzione di 26 lavoratori presso l'INPS di Salerno (4-02526) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1196

AMARANTE: Inadeguato funzionamento degli uffici di collocamento nella provincia di Salerno (4-02528) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1197

BAGHINO: Assunzione di invalidi e aventi diritto presso enti a partecipazione statale di Piacenza (4-01741) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1199

BAMBI: Sviluppo delle linee ferroviarie Lucca-Aulla (Massa-Carrara) e Pistoia-Viareggio (Lucca) (4-03009) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1200

BERNARDI: Pagamento di fitti per immobili demaniali adibiti a scuola da parte del comune di Latina (4-01174) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1201

BERNINI BRUNO: Sui licenziamenti al Centro del Calambrone (Pisa) (4-02580) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1201

BIAMONTE: Sulla pratica INADEL per premio di fine servizio spettante alla vedova di Felice Adinolfi (4-00986) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1202

BIAMONTE: Rivalutazione assegno vitalizio INADEL di Grazia Bottiglieri (4-01647) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1202

PAG.

BIAMONTE: Ordinativi di pagamento a favore dell'istituto ortofrenico Villa dei Fiori di Nocera Inferiore (Salerno) da parte della direzione generale della medicina sociale (4-01782) (risponde DAL FALCO, *Ministro della sanità*). 1203

CASALINO: Sulla situazione della società per azioni Salento industria chimica di Lecce (4-01859) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1203

CERRA: Sul decesso di Cateno Barbera per infortunio sul lavoro a Ogliastro di Raddusa (Catania) (4-02326) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1204

COLURCIO: Ampliamento della stazione ferroviaria di Crotone (Catanzaro) (4-02946) risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1205

COSTA: Disagi a Bagnasco (Cuneo) per la presenza di soggiornanti obbligati (4-00978) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1205

COSTA: Potenziamento della sicurezza pubblica in provincia di Cuneo (4-01119) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1206

COSTA: Sulla revisione annuale dei veicoli non adibiti ad uso privato (4-02755) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1207

COSTA: Sollecito nomina vincitori concorso del 1976 per vicedirettore delle imposte dirette e per l'ufficio del registro per il Piemonte (4-02878) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1208

COSTA: Sulla revisione annuale degli autoveicoli industriali (4-02879) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1209

COSTAMAGNA: Chiusura del centro alberghiero ENALC di Castelfusano (Roma), adibito a scuola professionale (4-01748 e 4-01941) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1210

PAG.

COSTAMAGNA: Sulla sistemazione del cavalcavia di corso Sommeiller a Torino-Porta Nuova (4-02802) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1211

COSTAMAGNA: Sul premio di assiduità concesso dalla ditta Pozzo, Gros Monti di Torino (4-02346) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1211

COSTAMAGNA: Sull'iniziativa legislativa della regione Piemonte per la riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali (4-02362) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1212

D'ALESSIO: Modifica della legge di avanzamento e del trattamento economico del personale militare (4-02499) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 1213

DANESI: Diffusione delle risultanze di indagini mediche italiane e statunitensi sulla nocività dei *blue-jeans* (4-02637) (risponde DAL FALCO, *Ministro della sanità*). 1214

FORTE: Potenziamento servizio ferroviario sulla tratta Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza) (4-02461) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1214

FORTE: Sullo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale trasporti (4-02913) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1216

FORTE: Destinazione dell'ex officina ferroviaria di Pietrarsa (Napoli) a museo nazionale ferroviario (4-02914) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1217

FURIA: Sul licenziamento alla Lancia di Verrone (Vercelli) del sindacalista Amedeo Valentino (4-02903) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1218

LAMORTE: Sollecito realizzazione progetto di un aeroporto civile a Potenza (4-01599) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1218

LODOLINI FRANCESCA: Sull'intervento della polizia nei locali del liceo scientifico P. Giovio di Como (4-02164) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1219

MAGGIONI: Sollecito indizione concorsi speciali per coadiutori meccanografici da destinare agli uffici doganali (4-02017) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1220

MAGNANI NOYA MARIA: Sollecito nomina vincitori concorso del 1976 per vicedirettore delle imposte dirette e per l'ufficio del registro per il Piemonte (4-02828) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1220

MANFREDI GIUSEPPE: Potenziamento organico della motorizzazione civile di Cuneo (4-02941) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 1221

PAG.

MARZANO: Contributi per la realizzazione del bacino di carenaggio nel porto di Napoli (4-00596) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1222

MASTELLA: Sospensione dell'attività all'ALFA-CAVI di Airola (Benevento) e conseguente cassa integrazione per gli operai (4-02725) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1225

MONTELEONE: Provvedimenti per i dipendenti licenziati dalla ex concessionaria FIAT Giuseppe Seuci di Siderno Marina (Reggio Calabria) (4-02821) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1225

PATRIARCA: Proroga del termine di presentazione all'ENPAS delle domande di riscatto di servizi pregressi ai fini dell'indennità di buonuscita (4-01583) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1225

PRETI: Divieto alla manifestazione del 19 maggio 1977 a Roma degli autonomi (4-02547) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1226

QUARANTA: Mancato controllo sanitario da parte dell'ENPI di Salerno ai tecnici di radiologia degli ospedali riuniti del Vallo di Diano (4-02818) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1227

QUARANTA: Sulla sospensione cautelativa dei contributi INPS a favore di braccianti agricoli di Buccino (Salerno) (4-02816) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1227

RAUTI: Sul festival « Cantiere internazionale d'arte » svoltosi nell'agosto 1976 a Montepulciano (Siena) (4-00728) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1227

RAUTI: Sull'allontanamento dall'aula consiliare di Putignano (Bari) del consigliere del MSI-destra nazionale il 22 novembre 1976 (4-01332) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1229

ROBALDO: Finanziamento opere di difesa sulla sponda destra del torrente Orba a Torre di Bosco Marengo (Alessandria) (4-01887) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1229

ROBERTI: Sulla composizione della delegazione italiana alla 65ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra (4-02699) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 1230

PAG.

ROSINI: Norme per la sorveglianza agli impianti e ai depositi di carburante (4-01845) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 1231

SCALIA: Sulla pericolosità della strada statale n. 114 in località Maria Santissima delle Grazie (Catania) (4-02069) (risponde COSSIGA, *Ministro dell'interno*). 1231

SCOVACRICCHI: Sull'espletamento del servizio di leva nel corpo dei vigili del fuoco dei giovani di Udine e Pordenone (4-02754) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 1232

SERVADEI: Abusi commessi con buoni benzina per turisti stranieri (*Coupons*) (4-01154) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1233

SERVADEI: Sulla nocività dei contenitori in plastica per alimenti (4-02143) (risponde DAL FALCO, *Ministro della sanità*). 1233

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere cosa intenda fare il Governo in relazione alla situazione creatasi in Italia a seguito della sentenza 2 marzo 1976, dell'Alta Corte di giustizia della CEE che dichiarava come illegittimo per lo Stato italiano il monopolio dei tabacchi dal 1° gennaio 1970 in poi.

Per sapere se si intenda provvedere come l'urgenza del caso richiede all'adeguamento della normativa che esiste e resiste in violazione e in dispregio dell'obbligo di cui alla citata sentenza: ciò al fine di evitare che la repressione anche detentiva colpisca cittadini per fatti commessi dopo il 1° gennaio 1970 in violazione delle norme del citato illegittimo monopolio. (4-02076)

RISPOSTA. — La sentenza 3 febbraio 1976 della corte di giustizia delle Comunità europee, a cui intende evidentemente riferirsi l'interrogante, è stata emessa su una questione pregiudiziale sollevata in un procedimento penale per contrabbando doganale.

Al riguardo sembra opportuno precisare in via preliminare che la citata sentenza non ha minimamente posto in discussione l'esistenza e la struttura del monopolio del nostro paese.

Più semplicemente si è trattato di una dichiarazione di incompatibilità, con le norme del trattato, dei diritti esclusivi, già propri del monopolio, per l'importazione e la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti lavorati da fumo (voce doganale 24.02) provenienti dall'area comunitaria, Ciò a far tempo dal termine del periodo transitorio e precisamente dal 1° gennaio 1970.

Lo stesso principio, del resto, era stato già affermato dal Consiglio della CEE con risoluzione del 21 aprile 1970, ed in relazione a ciò, con legge 10 dicembre 1975, n. 724, entrata in vigore il 22 gennaio successivo, si è provveduto ad emanare disposizioni per la liberalizzazione dell'importazione e della commercializzazione all'ingrosso dei tabacchi lavorati di provenienza CEE.

Ma è da avvertire che da una siffatta liberalizzazione non consegue la sottrazione dei prodotti importati alle obbligazioni tributarie, la cui inosservanza ha altresì formato oggetto di statuizioni imposte dalla richiamata legge.

Con l'articolo 7 è stato ad esempio disposto che le violazioni aventi per oggetto tabacchi di provenienza estera, anche se di origine extra comunitaria, ricadono esclusivamente nella disciplina dei reati doganali.

E ciò anche per quanto riguarda fatti commessi anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge n. 724 del 1975, apportandosi con ciò una specifica deroga al principio dell'ultrattività delle leggi finanziarie, previsto dall'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Tutti i contrabbandi, quindi, concernenti tabacchi lavorati esteri, per i quali siano pendenti giudizi penali ovvero siano da instaurare procedimenti, vanno giudicati esclusivamente in base alla disciplina doganale.

Ciò significa in concreto, che per tali reati anche se commessi prima dell'entrata in vigore della più volte citata legge n. 724, non si applica più la pena della reclusione.

Quest'ultima, pertanto, prevista, unitamente alla multa, dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1951, n. 27 e successive modificazioni, resta in vigore esclusivamente per l'eventuale contrabbando di tabacchi nazionali.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

AMALFITANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se informato

della situazione di preoccupante disagio in cui versa la procura della Repubblica di Taranto a causa del notevole incremento di lavoro e delle sempre più inadeguate situazioni di struttura e di personale, come responsabilmente denunciato dal documento dei sostituti procuratori della Repubblica del 14 giugno 1977, ampiamente condiviso dalla presidenza dell'ordine forense, dal sindacato avvocati e procuratori e ripreso puntualmente dalla stampa locale e nazionale - quali provvedimenti ed interventi intenda prendere ed espletare affinché la procura della Repubblica e gli altri uffici giudiziari di Taranto possano garantire un'adeguata e pronta risposta di giustizia, senza gravare ulteriormente ed esclusivamente sul personale spirito di sacrificio e di dovere dei magistrati e degli operatori tutti della giustizia, non idoneo da solo a salvaguardare la credibilità stessa dell'opera giudiziaria prima componente di ogni bene comune. (4-02909)

RISPOSTA. — Nella procura della Repubblica predetta le piante organiche dei magistrati (5) e dei cancellieri (4) sono al completo, mentre è scoperto un posto di segretario su cinque ed un posto di coadiutore dattilografo giudiziario sui sei previsti.

In proposito si fa presente che alla copertura dei posti vacanti si potrà provvedere con i vincitori dei concorsi relativi, da bandire o in fase di espletamento.

Si osserva poi che la consistenza attuale delle piante organiche dell'ufficio in quesione, anche se carente rispetto alle effettive esigenze dell'ufficio medesimo, risulta meno deficitaria se raffrontata a quella di altri uffici analoghi che, con organici pari o inferiori a quelli di Taranto, espletano una maggiore mole di lavoro (esempio Monza e Verona). In tale situazione appare difficile apportare modifiche in aumento a dette piante, particolarmente per quatno si riferisce ai ruoli dei magistrati, cancellieri e coadiutori giudiziari, poiché a causa della loro insufficienza numerica occorrerebbe reperire il personale necessario presso altri uffici in non meno precarie condizioni.

Si aggiunge, come è stato fatto presente in sede parlamentare, che la situazione di carenza numerica del personale degli uffici giudiziari è generalizzata e che essa costituisce un aspetto della così detta crisi della giustizia alla quale il Governo si è impegnato a porre rimedio con priorità mediante appositi provvedimenti legislativi che, in una visione non settoriale, ma armonica e globale del problema, avranno tra l'altro, per ogetto la ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie nonché il potenziamento ed il completamento degli organici dei singoli uffici.

Analoghe considerazioni valgono per gli altri uffici giudiziari di Taranto, tribunale e pretura in cui risultano alcune vacanze di magistrtai (rispetitvamente due su ventidue e due su diciannove) per la cui copertura èstata fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura, competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e risultano altresì scoperti alcuni posti di segretario (5 su 15) ed un posto di cancelliere dirigente sui 10 in sottordine presenti, per quanto riguarda il tribunale, mentre per la pretura i posti di cancelliere (11) sono tutti coperti e sono vacanti 5 posti di segretario sui 14 contemplati dalla pianta organica.

Si precisa che per il cancelliere dirigente del tribunale, tale posto vacante è stato già messo a concorso e che per quanto concerne i posti scoperti di segretario e di coadiutore dattilografo nel tribunale e nella pretura si provvederà come accennato per gli analoghi posti vacanti nell'ufficio di procura.

Infine per la copertura dei posti vacanti di coadiutore dattilografo si è in parte già provveduto con personale assunto a tempo indeterminato.

Il Ministro: BONIFACIO.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie circa l'esistenza di irregolarità nell'assunzione, a tempo determinato, di 26 lavoratori presso l'INPS di Salerno e, in particolare, per sapere:

1) se sia vero che il consiglio di amministrazione dell'Istituto nel deliberare le assunzioni suddette non abbia preventivamente consultato il comitato provinciale INPS;

2) se sia vero che l'ufficio di collocamento di Salerno nel formulare la decisione di avviamento al lavoro dei 26 disoccupati non si sia pienamente attenuto alle norme che regolano l'avviamento al lavoro. (4-02526)

RISPOSTA. — Con deliberazione dell'11 novembre 1976 il comitato esecutivo dell'INPS, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha autorizzato l'assunzione temporanea, presso varie sedi periferiche dell'Istituto, di alcune unità impiegatizie (per la sede di Salerno 26 unità) da adibire a mansioni d'ordine per l'aggiornamento delle posizioni dei lavoratori assicurati, per evitare che, a seguito della introduzione del decreto ministeriale 5 febbraio 1969 che ha fatto registrare il rientro in massa delle tessere con marche, venisse ulteriormente condizionata la correntezza nella liquidazione delle prestazioni.

In relazione a tale provvedimento, con lettera del 7 dicembre 1976 e successivo sollecito del 25 gennaio 1977, la sede INPS di Salerno ha richiesto al locale ufficio di collocamento - secondo l'ordine della graduatoria compilata dall'ufficio medesimo a norma delle vigenti disposizioni e per un numero complessivo di 26 nominativi - l'elenco degli aspiranti all'assunzione.

In data 5 febbraio 1977 la locale sezione dell'ufficio del lavoro ha trasmesso l'elenco nominativo dei primi 35 impiegati d'ordine di cui alla graduatoria approvata dalla commissione comunale di collocamento nella seduta del 4 febbraio 1977.

Tenuto conto che dall'esame di tale elenco vari nominativi risultavano aver superato il limite di età (32 anni) previsto per l'assunzione, con lettera del 9 febbraio 1977. veniva chiesto al predetto ufficio di collocamento un elenco suppletivo.

L'ufficio predetto, con nota del 12 febbraio 1977, ha trasmesso un secondo elenco contenente altri 15 nominativi di cui alla graduatoria approvata dalla commissione comunale di collocamento.

La sede INPS di Salerno, seguendo strettamente l'ordine della graduatoria, dopo aver effettuato gli accertamenti di rito in merito al posessso da parte degli interessati di tutti i requisiti generali prescritti per l'ammissione ai pubblici impieghi e dopo aver sottoposto i 26 interessati alla prescritta visita medica, li ha ammessi in servizio con effetto dal 1° marzo 1977, con contratto a tempo determinato per un periodo di 90 giorni.

Ciò premesso, si fa presente che la direzione generale dell'INPS ha assicurato di aver proveduto, prima di disporre le assunzioni in parola, ad interpellare il presidente del locale comitato provinciale, per conoscerne l'orientamento, risultato senz'altro favorevole, riguardo all'opportunità dell'operazione e per avere ulteriori indicazioni circa le necessità della sede. Anche del relativo provvedimento con il quale il comitato esecutivo autorizzava la sede INPS di Salerno a procedere all'assunzione delle unità di cui trattasi è stata data contestuale comunicazione al predetto presidente.

Per quanto concerne, infine, l'osservanza della vigente disciplina sull'avviamento al lavoro da parte dell'ufficio di collocamento si ribadisce che gli elenchi nominativi dei lavoratori aspiranti all'assunzione rispecchiano la graduatoria di precedenza approvata dalla competente commissione comunale.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento espressosi in più occasioni e in più località della provincia di Salerno sul funzionamento degli uffici di collocamento e quali provvedimenti siano stati finora adottati o si intendano adottare per verificare la validità delle denunce sulle disfunzioni lamentate e per assicurare, comunque, un più adeguato funzionamento di detti uffici e maggiore chiarezza nell'avviamento al lavoro, tenuto conto anche della gravità del livello della disoccupazione.

Per sapere, in particolare:

1) in quali uffici zonali, comunali o frazionali della provincia di Salerno risulta non insediata la commissione per il collocamento prevista dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e per quale motivo, anche nell'eventualità di mancata designazione da parte di qualche organizzazione, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro non vi abbia provveduto a norma dell'articolo 33. comma secondo, della legge 20 maggio 1970, n. 300;

2) in quali uffici zonali, comunali o frazionali della provincia di Salerno si sia provveduto a formulare, aggiornare ed esporre al pubblico la graduatoria delle precedenze per l'avviamento al lavoro secondo le norme contenute nella legge n. 264 del 1949 e n. 300 del 1970.

Per sapere se dopo le diverse manifestazioni di malcontento e di protesta sia stato svolto, e con quale risultato, da parte del-

l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, un controllo sulla corretta applicazione dell'articolo 33, comma 11, della legge n. 300 del 1970 circa i passaggi di lavoratori dalle aziende nelle quali sono già occupati ad altre aziende.

Per sapere se e quali controlli, e con quali risultati, siano stati effettuati presso le aziende della provincia di Salerno sulla applicazione dell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che fa obbligo alle imprese beneficiarie di finanziamenti pubblici, nonché agli appaltatori di opere pubbliche, di applicare, nei confronti dei lavoratori dipendenti, condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria o della zona.

Per sapere, infine, se e quali infrazioni siano state finora accertate e segnalate, in applicazione del citato articolo 36 della legge n. 300 del 1970, dall'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ai ministri competenti per la revoca dei finanziamenti o degli appalti concessi. (4-02528)

RISPOSTA. — Nella provincia di Salerno, costituita da 157 comuni, esistono 164 sezioni di collocamento, di cui 7 frazionali.

Le commissioni di collocamento, di cui all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sono state istituite – qualcuna è in corso di costituzione – in tutte le sezioni per le quali le organizzazioni sindacali dei lavoratori ne hanno fatto richiesta e, nel caso di mancata designazione dei nominativi dei propri rappresentanti da parte di qualche associazione sindacale, sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro, l'ufficio, dopo i rituali solleciti, non ha rinunziato ad avvalersi della procedura prevista dallo articolo 33, comma secondo, della legge 20 maggio 1970, n. 300.

La commissione di cui sopra è stata costituita in 33 comuni.

Nei restanti comuni, salvo i pochi casi per i quali la relativa procedura è attualmente in corso, la commissione non è stata costituita perchè non è pervenuta richiesta, come per legge, da parte di alcuna organizzazione sindacale. Occorre inoltre precisare che non tutte le commissioni sono pienamente funzionanti. Tale carenza non è, comunque, addebitabile all'ufficio, ma ai componenti delle commissioni medesime, i quali, molto spesso, non aderiscono agli inviti di convocazione. Per tutti, si cita il caso della commissione di Scafati, ove, nel 1976, su 26 convocazioni effettuate, per mancanza della necessaria maggioranza, 12 riunioni non hanno potuto aver luogo.

La graduatoria delle precedenze per lo avviamento al lavoro risulta istituita in tutte le dipendenti sezioni. Essa viene tenuta aggiornata ed affissa nell'apposito albo. Qualche sporadica omissione è stata tempestivamente eliminata per il pronto e deciso intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno.

Per i passaggi dei lavoratori dall'azienda nella quale sono occupati ad altre aziende, il Ministero del lavoro, con circolare del 6 settembre 1975, n. 9, ha diramato, agli uffici periferici, precise, inequivocabili disposizioni rivolte ad impedire atti di simulazione per eludere la vigente disciplina concernente le richieste numeriche di manodopera. Da parte di qualche commissione è stato chiesto ed ottenuto che il rilascio del nulla osta per i passaggi di cantieri sia sottoposto al suo preventivo benestare.

La vigilanza per l'esatta applicazione delle norme sul collocamento di lavoratori è sempre assidua e continua.

Nell'anno 1976 sono stati elevati 560 verbali di contravvenzione per assunzioni arbitrarie.

Nell'anno 1977 le contravvenzioni alle leggi sul collocamento in generale ammontano complessivamente a 174.

Vi è da precisare, però, che 59 riguardano esclusivamente infrazioni all'articolo 33 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Attualmente, l'ispettorato del lavoro di Salerno ha in corso una vigilanza speciale presso grandi aziende industriali, le quali avrebbero assunto ed adibito al lavoro come tali operai generici, avvalendosi della richiesta di assunzioni nominative, in quanto fittiziamente qualificati come altamente specializzati; nonchè avrebbero effettuato passaggi di cantiere per qualifiche diverse da quelle per le quali i lavoratori risultano assunti per il precedente rapporto di lavoro. Sono stati redatti, recentemente, due rapporti giudiziari riguardanti l'argomento.

Circa la normativa dell'articolo 36 dello statuto dei lavoratori è da precisare che essa non ha apportato grandi innovazioni alla vigilanza che l'ispettorato del lavoro svolge da anni nel campo dell'applicazione dei contratti collettivi di lavoro anche di diritto comune.

È chiaro come nella provincia di Salerno, dove l'industrializzazione è in continuo sviluppo, l'ispettorato del lavoro non possa

rimanere spettatore delle continue controversie di natura contrattuale che insorgono, ma interviene ogni qualvolta i mezzi messi a disposizione dalla legislazione vigente lo consentano.

Già ai sensi degli articoli 17 e 19 del capitolato generale di appalto delle opere pubbliche approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 16 luglio 1962, n. 1963, l'ispettorato del lavoro ha provveduto a segnalare agli enti appaltanti i lavori di edilizia pubblica le infrazioni contrattuali, non mancando di calcolare l'ammontare delle spettanze dei lavoratori, perchè l'ente provvedesse anche a sostituirsi all'appaltatore nel pagamento di esse.

Per quanto attiene, poi, alle aziende che godono di agevolazioni finanziarie e creditizie accordate ai sensi delle vigenti leggi dello Stato, si informa l'interrogante che l'ispettorato del lavoro ha curato in particolar modo l'osservazna delle norme contrattuali da parte dei beneficiari delle concessioni accordate dalla Cassa per il mezzogiorno, sin dalla entrata in vigore della legge 26 giugno 1965, n. 717, provvedendo alla segnalazione delle inadempienze accertate.

Con l'entrata in vigore della legge 300 e con l'incremento dato nella provincia di Salerno al settore industriale, il numero delle aziende segnalate al Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno è andato aumentando. Nel decorso anno 1976 e inizio 1977 si contano circa 20 aziende segnalate.

È da precisare che quasi sempre la segnalazione ha avuto esito positivo nei confronti dei lavoratori, in quanto le aziende. al primo intervento per l'adozione dei provvedimenti amministrativi da parte del predetto Ministero, hanno regolarizzato la posizione contrattuale.

Le segnalazioni hanno riguardato svariati settori di attività, come gli scatolifici, la lavorazione di materassi a molle, le conserviere, le industrie metalmeccaniche, le tipografie.

Sono state, altresì, segnalate al Ministero dei trasporti due aziende esercenti autolinee in concessione, beneficiarie di agevolazioni finanziarie.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non assumano invalidi ed altri aventi diritto i seguenti enti alla gestione dei quali lo Stato partecipa con rilevanti oneri:

1) AGIND società per azioni - Piacenza;

2) SAPAT - Società autostrade Piacenza-Torino;

3) Autostrade centro padane Piacenza-Brescia;

4) Impresa Camuzzi - Gestione gas - Piacenza;

5) Società SIP Tipo di Piacenza.

Nel complesso le suddette imprese avrebbero dovuto assumere oltre 15 invalidi tenendo presente che nella provincia e città di Piacenza i disoccupati aventi diritto assommano a 200 unità.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro del lavoro è a conoscenza di quanto sopra scritto. (4-01741)

RISPOSTA. — La società per azioni AGIND ha presentato all'ufficio del lavoro di Piacenza la denuncia del personale in forza entro i termini prescritti. Tale denuncia costituiva richieste di assunzione del personale protetto di cui eventualmente risultasse scoperta. In data 9 febbraio 1977 l'ufficio del lavoro ha comunicato alla ditta la scopertura di 5 unità, così ripartite:

1 invalido di guerra;
1 invalido civile;
3 orfani e vedove.

La società Autostrade Piacenza Alessandria Torino non risulta avere ancora effettuato all'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza la denuncia del personale occupato al 31 dicembre 1976.

L'ispettorato del lavoro, pertanto, ha già provveduto a diffidare la ditta per l'ottemperanza agli obblighi di legge e qualora non dovesse adempirvi entro i limiti assegnati saranno adottati i provvedimenti contravvenzionali di conseguenza.

La società Autostrade centro padane ha presentato all'ufficio del lavoro di Piacenza la denuncia del personale in forza al 31 dicembre 1976 entro i termini prescritti. Poichè, però, tale denuncia comprendeva tutto il personale occupato dalla ditta e quindi anche quello dislocato nelle provincie di Cremona e Brescia, l'ufficio del lavoro di Piacenza ha provveduto a richiedere una nuova denuncia limitatamente alla circoscrizione territoriale di propria competenza, per effettuare il conteggio di eventuali unità scoperte.

La Industriale Camuzzi società per azioni - officina gas di Piacenza a seguito di diffida dell'ispettorato del lavoro effettuata il 20 dicembre 1976, ha presentato all'ufficio del lavoro di Piacenza la denuncia del personale in forza al 31 dicembre 1976 entro i limiti prescritti. Tale denuncia costituiva richiesta di assunzione del personale protetto di cui eventualmente risultasse scoperta. In data 21 febbraio 1977 l'ufficio del lavoro ha comunicato alla ditta la scopertura di un posto riservato ad un invalido del lavoro.

La società SIP Tipo a Piacenza non esiste. Poichè verosimilmente l'interrogante intendeva riferirsi alla SIP ex TIMO, si rinvia a quanto precisato in sede di risposta alla interrogazione n. 4-01740 (allegato al resoconto della seduta del 28 marzo 1977).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare relativamente al problema delle linee ferroviarie Lucca-Aulla (Massa Carrara) e Pistoia-Viareggio (Lucca) connesso particolarmente col programma economico ed urbanistico della Piana di Lucca e della Valle del Serchio.

Queste due zone, per risolvere gli importanti problemi delle relazioni con il porto di Livorno, l'aeroporto di Pisa e l'area fiorentina devono fondare il loro sviluppo su un sistema strada-ferrovia che ne consenta la costante evoluzione economica.

Pertanto, non è accoglibile il principio dell'Azienda ferroviaria di assumere decisioni che, iniziando dalla attuata soppressione di treni merci nel compartimento di Pisa, potrebbe concludersi con provvedimenti ben più drastici, con sacrificio delle zone della Valle del Serchio e della Garfagnana, in contrasto con le prospettive di programmazione economica svolta al superamento degli squilibri territoriali.

(4-03009)

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Pistoia-Viareggio e Lucca-Aulla appartengono rispettivamente l'una alla rete complementare, che svolge una funzione sussidiaria della rete secondaria, caratterizzata da scarso traffico e forte passività di gestione.

Nei riguardi della linea Pistoia-Viareggio sono stati previsti importanti provvedimenti nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria - presentato al Parlamento nel dicembre 1976 in base al disposto della legge n. 377 del 1974 - quali il raddoppio, e connesso adeguamento degli impianti di segnalamento e sicurezza e di quelli di telecomunicazioni, del tratto Pistoia-Lucca, caratterizzato da maggior traffico; la rettifica di varie curve ed il rinnovo dell'armamento sul tratto Lucca-Viareggio; nonché l'eliminazione di numerosi passaggi a livello su tutta la relazione.

Detto progetto di piano non contempla, invece, provvedimenti a favore della Lucca-Aulla, in quanto in esso non sono stati inclusi, in linea generale, interventi per le linee secondarie.

Per altro per tali linee è stato proposto di procedere, nel quadro degli studi volti alla definizione del piano generale dei trasporti, ad un approfondito esame linea per linea che permetta di valutare, considerando obiettivamente gli aspetti socio-economici del problema, quando risulti effettivamente utile l'esercizio su rotaia e quando invece appaia più opportuna e conveniente l'effettuazione di servizi su strada.

In data 17 dicembre 1976 il CIPE, sentita la commissione consultiva interregionale, nell'autorizzare la presentazione al Parlamento del suddetto piano poliennale, ha espresso il parere che esso debba essere considerato come proposta di programmazione, formulata dall'Azienda ferroviaria, da sottoporre a successiva verifica e definizione nell'ambito del piano generale dei trasporti.

In vista di tale verifica, per disporre di validi elementi di valutazione, l'Azienda ferroviaria è stata incaricata di condurre, ad integrazione del ripetuto progetto di piano poliennale, uno specifico studio per l'individuazione dei provvedimenti necessari per il riclassamento e l'eventuale adeguamento delle linee secondarie.

Il problema riguardante il futuro assetto da dare di fatto alle singole linee in parola, ivi compresa la Lucca-Aulla, sarà quindi compiutamente affrontato in sede di elaborazione del piano generale dei trasporti nel contesto del quale dovranno anche essere assunte decisioni circa l'ottimale campo d'azione dei vari modi di trasporto ai fini dell'espletamento dei servizi a carattere locale.

Comunque, sulla linea Lucca-Aulla si è recentemente provveduto alla sostituzione delle rotaie di tipo leggero con altre dei

modelli pesanti nei tratti Lucca-San Pietro a Vico e Ponte a Moriano-Diecimo, per complessivi chilometri 12 di binario, con una spesa di circa 500 milioni di lire.

Nel corrente anno saranno eseguiti analoghi lavori nei tratti San Pietro a Vico-Ponte a Moriano, Fornaci di Barga-Fosciandora e Gragnola-Fivizzano per complessivi chilometri 15 di binario, con una spesa di circa 900 milioni di lire.

Il completamento della sostituzione delle rotaie di tipo leggero nei restanti tratti della linea, per complessivi chilometri 45, richiede una spesa di circa 4 miliardi di lire; tale provvedimento, che per altro è subordinato alle disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi, potrà essere attuato in un periodo non inferiore ai tre anni e permetterà un elevamento della velocità di marcia dei convogli sull'intera linea in questione.

Circa i provvedimenti recentemente adottati per il servizio merci sulle linee della zona di Pisa, è da precisare che essi si inquadrano in un programma di carattere generale – per altro temporaneo e limitato al periodo dell'orario estivo – adottato dalle ferrovie dello Stato su tutta la rete per acquisire una maggiore disponibilità di mezzi e personale per far fronte all'aumento del traffico estivo viaggiatori, attraverso la sostituzione di alcuni treni merci ordinari con treni straordinari effettuati in alcuni giorni prestabiliti della settimana.

Al riguardo va comunque aggiunto che gli organi compartimentali sono a disposizione per concordare con gli enti locali una eventuale migliore organizzazione dei servizi in parola.

Il Ministro: RUFFINI.

BERNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni alla intendenza di finanza di Latina perché soprassieda per il momento dal chiedere all'amministrazione comunale della stessa città i fitti arretrati per gli immobili demaniali adibiti a scuola, in considerazione della gravissima situazione del comune ed anche perché è all'esame del Parlamento la proposta di legge n. 130, presentata dall'interrogante e dal deputato Carelli, tendente a dare in proprietà detti immobili al comune di Latina per le particolari condizioni storiche in cui questo comune nacque ed ebbe assegnato il proprio patrimonio immobiliare. (4-01174)

RISPOSTA. — Alcuni inviti sono stati effettivamente notificati dall'ufficio del registro di Latina alla locale amministrazione comunale, per il pagamento di indennità relative all'occupazione di taluni immobili appartenenti al patrimonio disponibile dello Stato (palazzo *M*, casermetta *A* dell'ex 82° fanteria, n. 2 tratti di ex canaletta demaniale).

Detti inviti, per altro, secondo notizie attinte presso la competente intendenza di finanza, sono stati formulati principalmente allo scopo di interrompere la prescrizione dei crediti demaniali, tenuto presente, fra l'altro, che i compendi denominati palazzo *M* e casermetta *A* non sono compresi nella proposta di legge n. 130, presentata dall'interrogante unitamente al deputato Carelli.

Anche per quanto concerne gli altri immobili demaniali adibiti a scuola nel comune di Latina, compresi invece nella citata iniziativa legislativa, si è avuto assicurazione che allo stato non sono in corso procedure esecutive, ma che eventuali inviti al pagamento delle relative indennità potranno rendersi necessari al solo scopo di evitare la prescrizione dei crediti.

Si fa comunque presente che il comune di Latina, per quanto attiene al palazzo *M*, è debitore nei confronti dello Stato della somma di circa lire 500 milioni in forza di sentenza passata in giudicato.

Il Ministro: PANDOLFI.

BERNINI, BERNARDINI, MOSCHINI E TAMBURINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi misure di licenziamento assunte, in violazione degli accordi sindacali, dal commissario governativo dell'ANAP, nei confronti dei dipendenti del centro del Calambrone (Pisa); della recente sentenza del pretore di Pisa che, dichiarando illegittimo il provvedimento, ha ordinato la riassunzione immediata del personale licenziato; della situazione di crescente disagio esistente fra il personale, al quale – nonostante la sentenza del pretore di Pisa – continua a non essere corrisposto lo stipendio;

2) quali misure si intendano adottare: per impedire il verificarsi di nuove illegalità da parte del commissario governativo; per assicurare rapidamente il pagamento

del salario di dipendenti del centro del Calambrone; e infine – come richiedono gli enti locali di Pisa e Livorno e la Regione Toscana – affinché vengano definiti il ruolo dell'ANAP e la destinazione degli impianti e del personale, impedendo che un ricco patrimonio di capacità e di esperienbe vata perduto e, in accordo con le regioni, risulti rafforzato l'impegno per lo sviluppo di un sistema per la formazione professionale capace di assicurare un'alta specializzazione ai giovani e crescenti capacità e qualificazione produttiva all'industria e all'economia delle regioni e del paese. (4-02580)

RISPOSTA. — L'ANAP (Associazione nazionale addestramento professionale) con sede in Milano, piazza della Repubbilca 27, ha svolto la propria attività, intesa alla formazione professionale, su tutto il territorio nazionale, attraverso i propri centri di formazione professionale situati in varie regioni ed avvalendosi dell'opera di un organico composto di circa 260 dipendenti amministrativi e docenti.

Detto ente, pur essendo di natura strettamente privata, è stato compreso nell'elenco degli organismi di diritto pubblico ammessi a fruire delle provvidenze del Fondo sociale europeo (decisione Comunitaria CEE del 13 dicembre 1961). Per la ralizzazione dei propri programmi l'ente si è avvalso, altresì, del concorso finanziario a carico della quota statale del FAPL, ai sensi del primo comma dell'articolo unico della legge 8 novembre 1973, n. 736.

Sennonché, esaurito al 31 marzo 1977 l'ultimo progetto triennale di Fondo sociale europeo, ed essendo venuta meno la possibilità di un ulteriore intervento ministeriale, in quanto la citata disposizione legislativa ha cessato di avere vigore, e del reperimento da parte dell'ente di altre fonti di finanziamento, si è determinata, purtroppo, per l'ente stesso la necessità di dover cessare l'attività addestrativa.

A fronte di tale situazione il commissario straordinario si è trovato nell'assoluta condizione di dover procedere al licenziamento del personale, in servizio presso la sede centrale e le sedi periferiche, tra cui circa 65 elementi operanti a Calambrone.

In ottemperanza alla successiva sentenza pretorile che ha disposto la revoca dei licenziamenti anzidetti, il predetto commissario ha provveduto immediatamente alla riassunzione dei lavoratori licenziati, i quali purtuttavia, per le ragioni di ordine finanziario suesposte in uno con la cessazione di attività dell'ente, non possono percepire né lo stipendio né fornire alcuna prestazione di lavoro.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero del lavoro, consapevole delle implicazioni di carattere umano e sociale derivanti dalla situazione sopraesposta ed allo scopo di definire l'impiego e la utilizzazione dell'esperienza e del bagaglio professionale degli operatori del settore, ha assunto l'iniziativa di avere degli incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori nonché con le rappresentanze regionali al fine di individuare, ove possibile, le soluzioni e gli strumenti idonei a salvaguardare gli interessi occupazionali dei lavoratori interessati.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'INADEL vorrà dare corso alla pratica per premio di fine servizio spettante alla signor Nigro Adelaide vedova dell'assicurato Adinolfi Felice deceduto il 12 maggio 1974.

La pratica è distinta dal numero 412270/ /2003/75 di posizione e l'interessata risiede in Salerno alla via F. Palumbo, n. 19. (4-00986)

RISPOSTA. — L'indennità premio di fine servizio relativa al defunto Felice Adinolfi, è già stata liquidata da circa un anno agli aventi diritto per l'importo di lire 3.670.080.

L'INADEL, opportunamente interessato, ha altresì fatto presente di aver riliquidato l'indennità premio di servizio, in relazione al periodo di lavoro del predetto assicurato, ammesso a riscatto oneroso, per l'ammontare di lire 1.743.420.

Il Ministro: COSSIGA.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di rivalutazione dell'assegno vitalizio intestata al signor Nastri Francesco e per esso alla vedova signora Bottiglieri Grazia, posizione n. 401172, già dipendente dal comune di Salerno, inoltrata all'INADEL fin dal 28 gennaio 1976. (4-01647)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 5 aprile 1977, n. 21127, è stato attribuito alla signora Grazia Bottiglieri, vedova del signor Francesco Nastri, un assegno vitalizio indiretto dell'importo complessivo annuo di lire 299.130, con decorrenza 29 giugno 1973.

Il Ministro: Cossiga.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che da parte della direzione generale della medicina sociale possano essere predisposti in favore dell'istituto ortofrenico Villa dei Fiori di Nocera Inferiore (Salerno) ordinativi di pagamento di somme eventualmente non dovute sia per la illegittimità sia per la irregolarità dell'attuale gestione della casa di cura in discorso. (4-01782)

RISPOSTA. — Ai fini della corretta composizione della vicenda prospettata dall'interrogante circa il pagamento delle somme dovute da questa Amministrazione nei confronti della casa di cura Villa dei Fiori di Nocera Inferiore, per le rette di degenza maturate nel terzo e quarto trimestre 1976, questo Ministero si è scrupolosamente attenuto alle risultanze in materia desumibili dai provvedimenti adottati dall'autorità sanitaria competente e dalle conclusioni raggiunte dall'autorità giudiziaria su un procedimento civile al riguardo pendente.

A tal proposito, è doveroso ricordare che, sulla base degli atti comprovanti l'acquisto da parte del dottor Pasquale Angrisani della proprietà degli immobili occupati da detta casa di cura, il medico provinciale di Salerno aveva conferito fin dal 17 luglio 1976 al dottor Pasquale Angrisani medesimo la titolarità dell'autorizzazione a gestire la stessa clinica, mentre con ordinanza del presidente del tribunale di Salerno, in data 11 febbraio 1977, è stata respinta l'istanza di sequestro giudiziario della predetta casa di cura, già presentata dal dottor Luigi Angrisani che aveva rivendicato il proprio diritto di proprietà dell'azienda. Dal complesso di tali elementi questo Ministero ha tratto il logico convincimento di dover ritenere il sunnominato dottor Pasquale Angrisani titolare autorizzato della clinica in esame, con ciò identificandolo quale legittimo creditore, nei confronti di questa Amministrazione, delle somme dovute a rimborso delle rette di degenza maturate.

Considerato, per altro, che la titolarità dell'autorizzazione a gestire la casa di cura in questione è stata acquisita dal dottor Pasquale Angrisani con decorrenza 17 luglio 1976, in base al ricordato provvedimento del medico provinciale di Salerno, e che, quindi, solo da tale data risulta configurabile la relativa posizione creditoria, è stato conseguentemente disposto che la liquidazione a favore del medesimo sanitario delle somme predette fosse riferita al solo periodo 17 luglio-31 dicembre 1976, con riserva di individuare in un secondo tempo il soggetto legittimato ad esigere il pagamento delle rette per il periodo 1° luglio-17 luglio 1976.

Il Ministro: DAL FALCO.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso che:

1) nell'area industriale di Lecce esiste l'azienda SIC Salento industria chimica società per azioni sorta a suo tempo per la lavorazione *in loco* del minerale di bauxite allo scopo di produrre idrato di allumina e dei derivati di alluminato sodico e solfato di allumina;

2) la società SIC per l'impianto dell'industria, secondo i dati del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Lecce ha avuto assegnato un suolo di 40 mila metri quadrati e un finanziamento da parte dello Stato di 1.500 milioni per una occupazione prevista di 80 unità;

3) malgrado le facilitazioni la SIC è venuta meno agli scopi fondamentali sia per la utilizzazione *in loco* della bauxite per produrre l'idrato di allumina, sicché attualmente la bauxite salentina viene spedita a Marghera (Venezia), mentre l'idrato di allumina inspiegabilmente è importato dalla Francia per consentire la produzione dei derivati di alluminato sodico e solfato di allumina e sia per la prevista occupazione che da 27 mesi è ridotta a metà del personale e l'altra metà è in cassa integrazione per un ammontare complessivo di 75 mila ore – se ritengano di dover di-

sporre con urgenza una inchiesta rigorosa che faccia luce sulla condotta della direzione aziendale, sugli sprechi, sui rapporti di lavoro esistenti all'interno dello stabilimento; infine, se ritengano di intervenire allo scopo di assicurare gli adempimenti fondamentali previsti al momento dell'impianto dell'impresa sia per la produzione e sia per la piena occupazione delle maestranze come giustamente reclamano le organizzazioni sindacali, i partiti democratici e la popolazione salentina. (4-01859)

RISPOSTA. — La società per azioni Salento industria chimica (SIC) con stabilimento in Lecce, sorta con lo scopo di pordurre sali di alluminio utilizzando la bauxite locale preventivamente trasformata in idrato di alluminio, ha incontrato, alla data di attivazione del relativo impianto, notevoli difficoltà sia per un ottimale funzionamento dello stesso, sia per l'elevato costo del prodotto ottenuto.

La direzione dell'azienda decideva, pertanto, di sospendere la produzione di idrato di alluminio e di rifornirsi di tale prodotto a costi più vantaggiosi da altri produttori, riuscendo in tal modo ad avviare economicamente la produzione di sali di alluminio.

Invero, la società in questione, intenzionata comunque a produrre direttamente l'allumina idrata occorrente al proprio fabbisogno ed in vista di un incremento nello smercio dei suoi prodotti, anche verso mercati esteri, aveva dato a suo tempo avvio alla ristrutturazione del reparto abbandonato, iniziando con l'acquisto di un nuovo forno che non è stato poi montato.

La sospensione della programmata ristrutturazione veniva determinata dal fatto che anziché aversi un incremento nelle vendite si registrava un lungo periodo di stasi, particolarmente nel 1974 e nei primi mesi del 1975, legato alle note crisi nei settori di attività dei consumatori di detti prodotti (industrie cartaria, vetraria, tessile e conciaria), nonché per l'introduzione nel mercato italiano di collanti sintetici di minore costo, che sostituiscono l'uso dei materiali suddetti nella produzione della carta.

Soltanto da qualche tempo si sta verificando un certo aumento nelle vendite del solfato di alluminio, a seguito di più consistenti richieste da parte degli abituali clienti ed alla acquisizione di nuovi.

Comunque, l'attuale livello delle vendite del solfato di alluminio corrisponde a circa il 50 per cento della potenzialità di produzione degli impianti, mentre la vendita dell'alluminio sodico raggiunge appena il 20 per cento circa della potenzialità produttiva dell'azienda. Allo stato, quindi, gli impianti esistenti nello stabilimento devono necessariamente lavorare a ritmo ridotto; né può parlarsi di stoccaggio dei prodotti, in quanto trattasi di sostanze molto igroscopiche e quindi non immagazzinabili per lungo tempo, di modo che la produzione è regolata sulla base delle richieste di acquisto che pervengono dai clienti.

Stante tale situazione, con l'eventuale riattivazione del reparto per la produzione di allumina idrata (il cui impianto deve necessariamente funzionare a ciclo continuo), la quantità di prodotto che da esso si può ottenere con un suo conveniente utilizzo sarebbe esorbitante rispetto alle possibilità di trasformazione nello stesso stabimento; a ciò aggiungasi l'inconveniente che tale prodotto non è facilmente vendibile a terzi; per tutti i suddetti motivi la ditta ha desistito, per ora, dalla messa a punto del reparto in argomento e quindi allo sfruttamento della bauxite locale.

Tuttavia dal 30 marzo 1977, tutto il personale occupato (40 operai e 8 impiegati) lavora ad orario pieno (40 ore settimanali) e non si prevedono riduzioni orarie, né sospensioni.

Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro è emerso infine che i rapporti tra il personale e la direzione dell'azienda, in passato molto tesi, si sono normalizzati e proseguono in un clima di sodisfacente intesa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – facendo seguito ad una precedente interrogazione, presentata in data 21 maggio 1975, dagli stessi interroganti e a tutt'oggi senza risposta – quali accertamenti siano stati compiuti a seguito dell'infortunio mortale sul lavoro avvenuto il giorno 9 maggio 1975 presso il cantiere Ogliastro di Raddusa (Catania) dove ha perso la vita il conduttore di locomotori Barbera Cateno.

Per conoscere a quali risultanze sia pervenuta l'eventuale inchiesta promossa per individuare e perseguire penalmente i responsabili. (4-02326)

RISPOSTA. — Premesso che, ai sensi della legge regionale siciliana del 4 aprile 1956, n. 23, e del relativo regolamento del 15 luglio 1958, n.7, la vigilanza in materia di prevenzione degli infortuni e d'igiene del lavoro nei lavori di scavo in sotterraneo è di competenza dell'ufficio minerario dipendente dall'assessorato per l'industria e commercio della predetta regione, si informa che sull'infortunio mortale verificatosi il 9 maggio 1975 presso il cantiere di Ogliastro della ditta ICORI per la costruzione di una galleria per il convogliamento delle acque del fiume Dittaino-Gornalunga è stata condotta una specifica inchiesta da parte del competente distretto minerario di Caltanissetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

COLURCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che impediscono una sollecita definizione del progetto di ampliamento della stazione ferroviaria di Crotone (Catanzaro), col conseguente appalto dei lavori, considerata la importanza che questa infrastruttura riveste per le attuali attività produttive, oltre che civili, dell'industria locale che ha concreti progetti di ulteriore sviluppo, quali gli ampliamenti Pertusola e Montedison in particolare. (4-02946)

RISPOSTA. — Per l'ampliamento e l'ammodernamento della stazione di Crotone, nessuna previsione è stata inserita nei programmi di investimento dell'Azienda ferroviaria, in quanto per tale stazione non sono state finora ravvisate carenze funzionali tali da comporre prioritari e radicali interventi per il suo potenziamento.

Tale esigenza si è tuttavia manifestata a seguito della richiesta avanzata dal consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotone di allacciare mediante binario di raccordo la locale zona industriale ed il porto alla stazione di Crotone.

Lo stesso consorzio ha elaborato un piano regolatore territoriale della zona industriale, che prevede l'allacciamento alla rete ferroviaria ed il potenziamento della stazione.

A tale riguardo si fa presente che l'Azienda ferroviaria ha per ora prestato soltanto la collaborazione tecnica al citato consorzio, per la definizione del progetto relativo ai dispositivi di armamento ed alle opere da realizzare nell'ambito della stazione di Crotone, non essendo previsto alcun intervento finanziario a carico delle ferrovie, in quanto tutte le infrastrutture e le opere necessarie saranno finanziate per intero dalla Cassa per il mezzogiorno.

Pertanto, da parte dell'Azienda ferroviaria si è tuttora in attesa delle concrete iniziative di carattere tecnico e finanziario che il consorzio interessato dovrà prendere per poter dare inizio alla realizzazione degli impianti in argomento.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio morale che da circa 20 anni, da quando cioè è entrata in vigore la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, subisce la popolazione del comune di Bagnasco (Cuneo), per il continuo, sistematico, invio, senza preavviso, di elementi sottoposti a soggiorno obbligato; che tale anomalia ha provocato, e continua a provocare, sia nelle autorità sia nella laboriosa popolazione del luogo, malumore e giuste lagnanze.

Se al malcontento si aggiunge:

1) che il luogo non presenta le caratteristiche peculiari di sicurezza atte a facilitare la sorveglianza di dette persone;

2) che non permette di dare un posto di lavoro al soggiornato, dato che molti del luogo, per mancanza di attività edilizie, artigiane, agricole locali sono costretti a loro volta ad emigrare in comuni vicini in cerca di occupazione;

3) che la rete stradale, con le sue attuali derivazioni, non facilita certamente la sorveglianza degli elementi in questione;

4) la impossibilità di reperire alloggi sfitti;

se ne deduce che per le autorità, la popolazione del luogo e lo stesso inviato al soggiorno obbligato sono venute a crearsi e creano tutt'oggi, situazioni di fatto disagevoli e poco confortanti, suscettibili di ulteriori proteste e disapprovazione.

L'interrogante desidera conoscere, quali provvedimenti il ministro intenda prendere in proposito. (4-00978)

RISPOSTA. — Il comune di Bagnasco, dall'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 sulle misure di preven-

zione ad oggi - cioè in un periodo ventennale - ha ospitato soltanto quattro soggiornanti, due dei quali per pochi giorni.

Un quinto soggiornante, anch'egli destinato a Bagnasco, il giorno successivo all'arrivo è caduto accidentalmente riportando la frattura della colonna vertebrale. Dimesso dall'ospedale, lo stesso è ora rientrato nel luogo di provenienza per un periodo di convalescenza.

Da quanto sopra, emerge che l'invio in Bagnasco di soggiornanti obbligati non è stato « continuo » e « sistematico », come asserito dall'interrogante, bensì limitato a pochi elementi nell'arco di un lungo periodo di tempo e con una permanenza, in media, piuttosto breve.

Si soggiunge che il comune in questione è sede di alcuni stabilimenti industriali ed aziende artigiane, che possono fornire occasione ai soggiornanti di dedicarsi ad un lavoro. Già in passato, uno dei soggiornanti di Bagnasco ha espletato attività lavorativa durante il periodo della misura di prevenzione, in qualità di operaio presso imprese edili del luogo. Non sussistono, d'altra parte, particolari problemi in ordine alla ricettività; tutti i soggiornanti, infatti, hanno trovato alloggio in albergo o in appartamenti privati.

Nel predetto comune, una stazione dell'arma espleta la opportuna vigilanza sulle persone di cui trattasi.

Ciò premesso, ed avuto anche riguardo all'esigenza di ordine generale di dare conveniente impulso, nel quadro della lotta contro la criminalità, alle misure di prevenzione, non si ravvisano, al momento attuale, sufficienti motivi per ritenere il comune di Bagnasco non idoneo ad ospitare soggiornanti obbligati.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di contenere - e possibilmente ridurre - l'espandersi della delinquenza in provincia di Cuneo con particolare riferimento alle bande armate che assaltano, con frequenza sempre maggiore, agenzie di istituti bancari od uffici postali, con grave pericolo per l'incolumità delle persone.

Desidera conoscere l'interrogante quale sia la consistenza delle forze di polizia e dei carabinieri operanti in provincia di Cuneo, quali i mezzi di cui dispongnono e come si pensi di potenziare numericamente e quantitativamente sia il personale sia le attrezzature a fini di protezione civile.

Desidera altresì sapere l'interrogante se il ministro ritenga di potenziare numericamente le stazioni dei carabinieri dei centri prealpini ed alpini della provincia ove la sorveglianza nei confronti - particolarmente - di bande di zingari, che derubano frequentemente le case di campagna, si è manifestata insufficiente. (01119)

RISPOSTA. — L'andamento della criminalità nella provincia di Cuneo non presenta dimensioni tali da giustificare particolare allarme, specie se messo a confronto con la situazione di altre province; ciò dipende sia dalle buone condizioni economico-sociali della zona, ove finora hanno avuto scarso rilievo quei fenomeni, come l'immigrazione e la disoccupazione, che altrove costituiscono fattori di disadattamento e di incentivo a comportamenti antisociali, sia dalla costante, instancabile attività di prevenzione e repressione, svolta con il massimo impegno dalle forze di polizia.

Le rapine consumate ai danni di banche ed uffici postali, cui fa espresso riferimento l'interrogante, sono state, durante l'anno 1976, complessivamente 35 e 10 nel primo trimestre del corrente anno. Tali dati non possono considerarsi obiettivamente elevati se si raffrontino agli indici nazionali (2.196 rapine, nel 1976) e si tenga conto, altresì, dell'estensione della provincia, che annovera 250 comuni, nei quali operano ben 177 agenzie bancarie e 288 uffici postali.

L'azione degli organi di polizia ha dato positivi risultati, pervenendo, nel corso del 1976, alla identificazione, con arresto o denuncia in stato di irreperibilità, degli autori di gran parte dei detti reati, tra cui le persone coinvolte nella rapina all'ufficio postale di Savigliano, avvenuta il 13 novembre 1976, durante la quale venne ucciso il brigadiere dei carabinieri Fulvio Iannucci, raggiunto da alcuni colpi di pistola esplosi da uno dei rapinatori, che egli aveva coraggiosamente affrontato.

Non risulta, comunque, che tali rapine siano state compiute da organizzazioni criminose particolarmente agguerrite; si è trattato, piuttosto, di iniziative di singoli delinquenti, che hanno operato secondo le tecniche consuete ed in numero di due, tre o eccezionalmente quattro.

Quanto alla presenza di nomadi nella provincia, se il loro numero è alquanto elevato, specie nella zona limitrofa alla provincia di Torino, non può dirsi che tale presenza incida in misura rimarchevole sulle condizioni della sicurezza pubblica. A nomadi sono risultati presumibilmente attribuibili, nel corso dell'anno 1976, una settantina di furti, di cui un terzo circa perpetrati nelle campagne, e quasi tutti di lieve entità; per tali reati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 48 nomadi, di cui una metà in stato di arresto. Nel 1975, i furti complessivamente attribuibili a nomadi sono stati 97 (55 in centri abitati e 42 nelle campagne) con 33 arresti e 75 denunce.

Nel corso del 1976, un centinaio di nomadi, di nazionalità straniera, in transito nella provincia, sono stati allontanati dal territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza

Considerate nel loro complesso, le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Cuneo non possono considerarsi peggiorate rispetto agli ultimi anni, tenendo presente che nel 1976 si è verificato un solo omicidio (quello, già citato, in persona del sottufficiale dell'arma) contro i sei del 1974 ed i cinque del 1975, e sono state perpetrate cinque estorsioni (per quattro di esse sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i presunti autori) contro le altrettante del 1974 e le due del 1975. Non è stato, infine, compiuto alcun sequestro di persona a scopo di estorsione.

Per quanto riguarda l'entità delle forze dell'ordine dislocate presso uffici, reparti e comandi della provincia, essa è leggermente al di sotto degli organici previsti. e ciò in conseguenza della nota situazione deficitaria in cui versano gli organici stessi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri; né va trascurato che occorre tenere in debito conto le esigenze pressanti che si manifestano in altre province, interessate da una sensibile recrudescenza dei fenomeni criminosi. Comunque, nelle stazioni dell'arma site nei centri alpini e prealpini è mantenuta sempre pressoché costante la forza fissata in organico.

Il Ministro: COSSIGA.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che in base all'articolo 55 del codice della strada debbono essere sottoposti a revisione annuale tutti gli autoveicoli e motoveicoli non adibiti ad uso privato al fine di accertarne le caratteristiche di sicurezza; che a tale accertamento debbono provvedere gli uffici provinciali della motorizzazione civile. La maggior parte dei quali, però, non riesce a sodisfare, o lo fa con eccessivo ritardo, le domande di revisione, specialmente quelle di revisione fuori sede abitualmente persentate da aziende con consistente parco veicoli; che tale stato di cose pregiudica l'attività degli interessati, con conseguenze economiche anche rilevanti – se e quali iniziative s'intendano adottare per mettere gli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione in grado di svolgere entro limiti di normalità e tollerabilità le operazioni di collaudo e revisione degli autoveicoli e motoveicoli non adibiti ad uso privato. (4-02755)

RISPOSTA. — È ben noto a questa Amministrazione che gli uffici provinciali della MCTC, a causa della grave carenza di personale ad ogni livello, incontrano da tempo notevoli difficoltà per l'espletamento dei compiti d'istituto e, in particolare, per l'effettuazione delle operazioni tecniche previste dall'articolo 55, comma secondo, del codice della strada.

Nella riconosciuta impossibilità di superare tale situazione se non mediante un ampliamento dei ruoli organici della suddetta Amministrazione, venne all'uopo predisposto un disegno di legge che, dopo un *iter* laborioso, fu presentato in data 15 luglio 1975 – con richiesta di procedura di urgenza – alla Camera dei deputati che lo sottopose all'esame della X Commissione. Il provvedimento però non ebbe ulteriore corso a causa del sopravvenuto scioglimento del Parlamento.

Successivamente, le difficoltà insorte per la ripresentazione del medesimo disegno di legge posero in evidenza la necessità di adottare misure di emergenza per incrementare in qualche modo l'inadeguata disponibilità di personale degli uffici della MCTC, anche in vista dei nuovi ed onerosi adempimenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1976, n. 313, (riconoscimento della portata potenziale per alcuni tipi di autoveicoli industriali) e della legge 6 giugno 1974, n. 298 (nuova disciplina in materia di autotrasporto di merci).

Infatti, la legge 21 febbraio 1977, n. 30 - che convertendo con modificazioni il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 851, ha differito al 31 ottobre 1977 l'entrata in vigore della legge n. 298 del 1974 - ha anche previsto la possibilità per la direzione generale della MCTC di avvalersi, nella forma del comando o del distacco, di personale (nel limite di 560 unità) di altre amministrazioni statali o di enti pubblici, con richiamo, per questi ultimi, a quelli in via di scioglimento ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Nonostante le iniziative immediatamente assunte da questa Amministrazione per usufruire di tale apporto di personale, non può tuttavia escludersi che, a causa delle difficoltà che incontrano anche le altre amministrazioni statali e gli enti pubblici a fornire impiegati nella suddetta forma del comando o del distacco, si conseguano risultati insufficienti ad attenuare in misura apprezzabile le attuali difficili condizioni degli uffici provinciali della MCTC.

In considerazione di ciò è stato predisposto uno schema di disegno di legge che prevede - per la parte non coperta del contingente di 560 unità di cui alla legge 21 febbraio 1977, n. 30, - l'assunzione con contratto a termine di tre anni di nuovo personale da selezionare, mediante esame colloquio, tra i nominativi segnalati, per ciascuna provincia, dai locali uffici di collocamento.

Non si può ignorare tuttavia che anche quest'ultima iniziativa, pur nell'ipotesi di ogni più sollecito seguito, non potrà dare concreti effetti in un futuro molto prossimo, tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti per l'approvazione del provvedimento da parte dei due rami del Parlamento.

In tali obiettive difficoltà, l'Amministrazione ritiene che un valido strumento per far fronte - in attesa di più adeguati ed organici provvedimenti - al grave problema della carenza di personale della MCTC sia costituito dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, che, nel quadro degli interventi per l'occupazione giovanile, include, i « servizi in materia di motorizzazione civile » fra i settori interessati alla assunzione di giovani con contratto a termine.

A tal fine sono stati già elaborati, ai sensi dell'articolo 26 comma primo, della legge suddetta due « programmi di servizi » riguardanti, rispettivamente, l'attività operativa e l'autotrasporto di merci.

Il programma relativo all'attività operativa - che prevede la acquisizione di un contingente complessivo di 1.320 giovani (tra cui 90 ingegneri e 470 periti industriali o geometri) - è rivolto a perseguire i seguenti obiettivi:

a) ripristinare le revisioni periodiche delle autovetture adibite ad uso privato e dei motocicli;

b) garantire l'espletamento di tutte le revisioni obbligatorie nel corso di ciascun anno solare;

c) assicurare la piena funzionalità delle stazioni di controllo già operanti e di quelle in via di allestimento;

d) accelerare, e possibilmente completare, le operazioni di meccanizzazione delle procedure per il rilascio dei documenti di circolazione.

Per altro l'Amministrazione è favorevole a considerare e a fare propria qualsiasi iniziativa volta a superare le attuali difficoltà, anche giovandosi di opportuni strumenti collaborativi esterni. È intendimento dell'Amministrazione che nulla infatti, deve essere lasciato intentato per adeguare i servizi della Motorizzazione alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata resa esecutiva - mediante chiamata a ricoprire l'incarico - la graduatoria relativa ai vincitori del concorso, per vice-direttore delle imposte dirette e per l'ufficio del registro per il Piemonte, svoltosi nel 1976.

Si richiama l'attenzione del Governo sul fatto che gli uffici dell'intendenza di finanza in Piemonte necessitano di personale stante la notevole mole di lavoro gravante sugli stessi. (4-02878)

RISPOSTA. — Questioni procedurali e qualche difficoltà manifestatasi nel corso delle operazioni dirette a definire le assegnazioni alle sedi dei vincitori del concorso cui allude l'interrogante hanno effettivamentete comportato tempi di attesa alquanto superiori a quelli richiesti per l'espletamento di analoghi concorsi.

Con la emanazione del decreto ministeriale 14 giugno 1977, ogni problema è comunque da ritenersi risolto, essendosi provveduto all'approvazione della graduatoria e

contestualmente all'assegnazione alle sedi dei vincitori del concorso, i quali prenderanno servizio dal 1° agosto 1977.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda promuovere per meglio coordinare e soprattutto sveltire le periodiche operazioni di revisione degli autoveicoli industriali, cui annualmente vengono sottoposti presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile;

2) se ritenga il Ministro disporre affinché le operazioni di revisione di ogni automezzo industriale abbiano inizio e termine entro la giornata di convocazione;

3) se sia il caso di allestire, in considerazione del multiforme sviluppo assunto dalla motorizzazione civile, un organico piano di snellimento decentrato nei maggiori centri di ogni provincia le operazioni di revisione annuale. (4-02879)

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti, tramite la direzione generale della motorizzazione civile, ha predisposto un programma nazionale che prevede la realizzazione in ogni provincia di adeguati centri motorizzazione dotati di stazioni di controllo autoveicoli, sale esami per patenti di guida, terminali per la meccanizzazione dei documenti di circolazione e per le patenti, nonché di uffici per trasporto merci, immatricolazioni, ecc..

In tal modo il cittadino, senza vagare da un ufficio all'altro della città, potrà svolgere e definire in poco tempo ogni pratica automobilistica in un solo ufficio.

Nel 1973 in Italia le stazioni di controllo autoveicoli in esercizio erano 34 e non tutte adeguatamente attrezzate. Si palesava pertanto urgente la necessità di approntare un piano organico nazionale che consentisse di portare ad un livello di efficienza l'assolvimento delle operazioni tecniche di controllo autoveicoli stabilite dalle leggi italiane e di prepararsi ad affrontare le eventuali future disposizioni CEE.

Per la realizzazione in tempi brevi di tale piano programmatico, è stata stipulata nel 1973 una convenzione demanio-motorizzazione-Italedil (del gruppo IRI) in virtù della quale la società Italedil assumeva l'incarico di portare a termine, in un ciclo pluriennale, la costruzione di centri di motorizzazione per ciascuna delle 95 provincie.

Il programma concordato prevedeva la realizzazione di circa 50 stazioni di controllo e di diversi impianti per i centri prove autoveicoli (CPA), ove hanno luogo le prove di omologazione dei prototipi, facendo affidamento sullo stanziamento, di circa 2 miliardi l'anno, iscritto nel bilancio dello Stato per impianti ed attrezzature.

Già nel 1974-75 entravano in esercizio le stazioni di controllo di Trento, Bolzano e Foligno (Perugia), realizzate ancora con iniziative fuori del piano Italedil; nei mesi di febbraio e marzo 1977 sono entrati in esercizio, costruiti dall'Italedil, i centri di Imperia e Foggia e nel mese di aprile 1977, quello di Terni; nel mese di luglio 1977 sono entrate in servizio le stazioni di Alessandria e Salerno, mentre entro il prossimo mese di settembre entreranno in esercizio altre 5 stazioni di controllo e precisamente quelle di: Cuneo, La Spezia, Grosseto, Benevento e Monza.

Il 18 maggio 1977 sono stati consegnati i lavori per la realizzazione del centro motorizzazione di Roma Nord, opera di notevole impegno tecnico-finanziario (2,5 miliardi).

Per il prossimo anno saranno a disposizione le aree fabbricabili necessarie per altri 13 impianti e cioè per i centri prove di Roma, Milano e Bologna, nonché per le stazioni di controllo di Verona, Novara, Livorno, Forlì, Rimini, Napoli, Caserta, Trapani e Sassari. Per la fine del prossimo anno potranno essere, pertanto, in esercizio in totale circa 60 stazioni di controllo e 3 nuovi centri prove autoveicoli.

I centri motorizzazione che si stanno creando in ogni provincia sono stati concepiti nelle linee generali prendendo a modello le ultime realizzazioni in materia nelle nazioni europee maggiormente industrializzate (tra le quali la Germania, la Svizzera, il Belgio e la Svezia).

Le stazioni di controllo tipo sono per lo più a 3 corsie di cui due attrezzate con le apparecchiature previste dal CITA (Comitato internazionale ispezione tecnica autoveicoli).

Con la realizzazione in ogni provincia di dette stazioni attrezzate, si potrà assicurare l'ultimazione di tutte le operazioni di revisione entro la giornata di convocazione.

Si ritiene di dover escludere, in linea generale, il richiesto decentramento delle stazioni di controllo in altri centri della

provincia perché ciò comporterebbe una maggiore dispersione di uomini e attrezzature a tutto danno del livello tecnico delle operazioni di controllo e della economicità della gestione. Eccezioni potranno essere fatte solo per alcuni grossi centri non capoluoghi di provincia con elevato indice di motorizzazione, nei quali potranno essere realizzati adeguati centri di motorizzazione.

Naturalmente all'adeguamento delle strutture operative si dovrà accompagnare l'adeguamento del personale necessario al funzionamento di detti impianti.

È noto infatti che la direzione generale della motorizzazione civile ha presentato da tempo uno schema di legge per l'ampliamento dell'organico proprio per far fronte a queste esigenze.

Oltre al piano nazionale per la realizzazione dei suddetti centri motorizzazione, la direzione generale motorizzazione civile sta attuando la meccanizzazione delle procedure per un rapido rilascio dei documenti di circolazione e delle patenti.

Con il centro elaborazione dati già funzionante a Roma insieme ai terminali di Napoli, Milano e Torino, è stato avviato l'esercizio della completa automazione delle procedure. Entro il prossimo anno sarà completato un sistema informativo con la gestione di una rete di circa 200 terminali realizzando l'emissione in tempi brevi di circa 1 milione di patenti e 2 milioni di carte di circolazione all'anno.

Con i due programmi sopra esposti, sempreché possa trovare soluzione favorevole l'indispensabile adeguamento dell'organico e vengano assicurati i necessari stanziamenti di fondi, la motorizzazione potrà adeguarsi alle esigenze attuali fornendo un servizio a livello delle nazioni europee maggiormente industrializzate.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdena zsociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'albergo ENALC a Castelfusano, Lido di Ostia (Roma), adibito come scuola alberghiera che consentiva agli allievi di apprendere, oltre che la teoria e le lingue, anche pratica dei vari servizi, ed essendo passato alla Regione Lazio il complesso alberghiero (valutato sui 4 miliardi) è stato chiuso al pubblico ed anche la scuola ha cessato di funzionare, pur essendo rimasto il personale.

Per suggerire l'opportunità che la questione sia esaminata in modo da consentire che l'albergo e la scuola, dopo i necessari restauri, siano riattivati. (4-01748)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sia stato chiuso da due anni dalla Regione Lazio il centro alberghiero dell'ENALC di Castelfusano, il cui compito era di preparare i giovani alle professioni di camerieri, portieri, cuochi, eccetera, avendo annesso anche l'albergo con lo scopo di consentire agli allievi anche la preparazione pratica.

Per sapere infine se, ritenendo utile l'attività svolta dal centro negli anni passati (anche giovani stranieri venivano al corso), ritenga sollecitare la rimessa in funzione del centro stesso ed anche dell'abergo, naturalmente addivenendo alla revisione dell'inquadramento del personale, trattandosi di un complesso del valore di circa 2 miliardi che, se inattivo, è condannato a deteriorarsi. (4-01941)

RISPOSTA. Premesso che la questione rappresentata investe materia di competenza della Regione Lazio si informa che il presidente della giunta della predetta Regione ha fatto presente che le attività didattiche del centro alberghiero di Castelfusano erano in crisi da vari anni soprattutto a causa di interferenze e, spesso, sovrapposizioni che subivano da parte delle attività di esercizio commerciale per la clientela esterna; altre concause rilevanti sono state poi individuate nelle impostazioni dirigenziali del centro nel verificarsi di taluni episodi di cronaca nera e in varie situazioni di disagio del personale.

Per ottenere un quadro completo ed obiettivo della situazione del centro e per poter adottare conseguenti misure intese a superare tale stato di crisi, è stata nominata una commissione interassessoriale che ha dato luogo, l'8 marzo 1977, all'emanazione di alcune disposizioni della presidenza di giunta, con le quali è stato disposto:

a) la sospensione dell'attività gestionale con clientela privata;

b) la sostituzione del direttore del centro di Castelfusano;

c) la nomina di una commissione per l'elaborazione di proposte intese alla definitiva ristrutturazione del centro.

A seguito dell'adozione di tali provvedimenti, si può assicurare che i problemi connessi con le attività del centro di Castelfosano si stanno avviando ad una rapida e soddisfacente soluzione, fermo restando il fatto, in particolare, che l'attività didattica non è stata mai sospesa.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali non siano ancora stati posti, per agevolare la circolazione dei treni, i binari sotto la terza arcata (lato via Sacchi) del cavalcavia di corso Sommeiller a Torino Porta Nuova, terminato da oltre 38 anni.

Per sapere, inoltre, se ritenga che la mancata utilizzazione della terza arcata di questo cavalcavia con la posa di due o tre binari, rende, checché ne dica in contrario il locale ufficio movimento, difficoltosa la manovra dei convogli viaggiatori in composizione da Torino - squadra rialzo carrozze a Torino Porta Nuova, mentre la terza arcata sta diventando in questi tempi un cumulo di rifiuti con immondo e maleodorante spettacolo che desta stupore particolarmente nei turisti esteri in arrivo alla stazione centrale della capitale del Piemonte. (4-02802)

RISPOSTA. — Il cavalcavia di corso Sommeiller venne a suo tempo progettato e realizzato sulla base delle allora prevedibili esigenze della stazione di Torino Porta Nuova e degli impianti limitrofi.

Per altro, in dipendenza delle odierne tendenze del traffico gravitante sul nodo ferroviario di Torino, l'Azienda delle ferrovie dello Stato è indirizzata a concretizzare interventi di potenziamento che risultino inquadrati in un più vasto programma per la ristrutturazione di quel nodo ferroviario comprendente, come noto, la nuova stazione di smistamento di Torino-Orbassano per cui sono in corso i relativi lavori.

Pertanto una razionale utilizzazione dell'arcata laterale resta subordinata alla sistemazione a piano regolatore degli impianti di Torino Porta Nuova che nel programma suddetto presuppone, con l'apertura dello scalo di Orbassano, la disponibilità almeno parziale dell'attuale stazione di smistamento di Lingotto, ove è previsto lo spostamento di parte degli impianti necessari al servizio viaggiatori attualmente espletato proprio a Porta Nuova.

Ciò premesso, si assicura che il lamentato inconveniente dell'accumulo delle immondizie in corrispondenza della citata arcata verrà eliminato quanto prima, dato che l'amministrazione ferroviaria ha già deciso di inserire la zona in questione nell'ambito dell'apposito appalto di pulizia.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che con la garanzia del salario, cioè con quella norma entrata ormai in quasi tutti i contratti collettivi di lavoro, che riconosce il diritto al salario pieno in caso di malattia e infortunio, e con l'integrazione calcolata sullo stipendio e salario lordo, l'assenteismo ha fatto grandi passi avanti e la voglia di lavorare molti passi indietro;

2) inoltre, se siano pure a conoscenza del fatto che, per ridurre questo grave tarlo della nostra produzione e della nostra economia, qualcuno come la società Pozzo, Gros Monti di Torino, ha tentato di dare un premio, ogni mese, a quegli operai che avrebbero meno disertato il posto di lavoro, premio denominato premio di assiduità, di lire 1 milione al mese, sorteggiato fra quei lavoratori che, nel periodo, avrebbero totalizzato il minor numero di assenze;

3) infine, di fronte alla causa giudiziaria che dovrà esere prossimamente risolta dal pretore di Torino ed aperta dai sindacati che hanno subito ravvisato nell'operato della suddetta ditta, non già un premio alla buona volontà, bensì una manovra per allettare il lavoratore a rinunciare alle proprie prerogative sindacali, un incentivo trappola, ed un attentato allo statuto dei lavoratori; se ritengano giunto finalmente il momento di proporre con un proprio disegno di legge la revisione dello statuto dei lavoratori. (4-02346)

RISPOSTA. — Le clausole contrattuali in materia di trattamento di malattia e di infortunio, che si rinvengono nei contratti collettivi nazionali di lavoro di tutte le più importanti categorie produttive, sono state poste non già perché i rappresentanti (da-

toriali e prestatoriali) delle categorie interessate intendessero favorire evasioni dai doveri o avallare abusi: l'origine negoziale delle norme testimonia dell'intento, comune alle parti, di elevazione dei lavoratori e di promozione di un clima di fiducia e di collaborazione.

Pertanto è da dire che eventuali infrazioni e abusi sono da ricondurre, come per ogni altro contesto normativo, al comportamento individuale che, è appena il caso di sottolinearlo, non scaturisce dall'osservanza della norma, ma è contrario ad essa, quanto meno nei fini.

D'altra parte, tenuto conto della funzione integratrice della contrattazione collettiva, rispetto alla disciplina legislativa di determinati istituti, non sembra sia possibile ipotizzare modifiche allo statuto dei lavoratori, senza il timore di determinare un ingiustificato arretramento dell'attuale livello di condizioni normative, previste dalla legge, le quali per molti aspetti costituiscono soltanto un minimo: di fatto la contrattazione collettiva ha proceduto per numerosi istituti, oltre che per la malattia (durata dei permessi sindacali, assemblee del personale, diritto allo studio, aspettativa per cariche sindacali e per cariche pubbliche elettive, ecc.) ad un sostanziale ampliamento degli stessi, in relazione a determinate realtà categoriali e produttive.

Per tali considerazioni, sarebbe praticamente va pretendere modifiche dello statuto dei lavoratori, quando gli istituti che legittimano la sospensione temporanea della prestazione lavorativa sono stati ripresi da apposite clausole contrattuali, le quali riguardano materie che si trovano nella disponibilità delle parti ed essendo più favorevoli ai lavoratori, resterebbero comunque in vigore, finché non sia la stessa volontà concorde delle parti a modificarle.

Per quanto concerne l'opportunità di istituire premi di presenza o di produttività, come nel caso riportato nell'interrogazione cui si risponde e sul quale è stata chiamata a pronunciarsi la magistratura, questo Ministero, mentre esprime perplessità ove si tratti di determinazioni unilaterali del datore di lavoro, ritiene che, in linea di massima, possono essere visti con favore se istituiti in base ad accordi tra imprenditore e rappresentanti dei lavoratori, in quanto potrebbero costituire uno dei risultati della collaborazione in atto tra le parti sociali, recentemente ribadita negli accordi fra Confindustria e sindacati in materia di produttività del lavoro. Ferma restando l'autonomia negoziale, si ravvisa, per altro, la necessità che sia osservata, in ogni caso una condizione essenziale, cioè che dal computo delle assenze, ai fini dell'attribuzione di premi, siano escluse le sospensioni della prestazione lavorativa conseguenti all'esercizio del diritto di sciopero e al legittimo esercizio di cariche sindacali, per la ragione che l'introduzione dei suddetti premi potrebbe comportare, quantomeno indirettamente, effetti limitativi o di pressione sul libero esercizio di diritti costituzionalmente garantiti quali sono il diritto di sciopero e la libertà di azione sindacale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la Regione Piemonte tenta di varare un disegno di legge regionale, riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali, intendendo far passare i contenuta delle due leggi cosiddette « Fiorini » sul diritto allo studio che il Governo ha bocciato due volte perché in evidente contrasto con i princìpi della Costituzione e con la legge istitutiva degli organi collegiali della scuola;

2) inoltre, se il Governo intenda prendere netta posizione nei confronti del disegno di legge regionale, irrispettoso del pluralismo e delle competenze degli organi collegiali, in quanto l'ente locale in nessun modo può emarginare gli istituti delegati della legge ad assolvere funzioni che di questi istituti sono propri;

3) infine, se il Governo intenda sollecitamente porre allo studio i provvedimenti necessari per la definizione di princìpi e di indirizzi unitari e nazionali, corrispondenti ad una concezione pluralistica della realtà sociale ed al fine di dare effettiva possibilità di riforma del settore a livello locale. (4-02362)

RISPOSTA. — Il presidente della giunta regionale, al quale sono stati chiesti i chiarimenti del caso, ha comunicato al commissario del Governo della suddetta regione che il disegno di legge in questione non deve intendersi come riedizione delle due

precedenti leggi, di cui è cenno nell'interrogazione, e che lo stesso non contrasta con i princìpi costituzionali, dal momento che non concretizza criteri di priorità o discriminanti nell'erogazione dell'assistenza scolastica, che viene, per altro, delegata ai comuni, in conformità alle disposizioni governative contenute nello schema di decreto delegato, previsto dalla legge statale n. 382.

Quanto sopra è stato poi direttamente accertato, non appena è stato possibile prendere visione del nuovo testo di ipotesi legislativa sul quale, invero, non si sono riscontrati rilievi, sotto il profilo della legittimità costituzionale.

È noto, infine, che sulla questione, relativa al definitivo trasferimento di poteri dallo Stato alle regioni, si è di recente occupato il Consiglio dei ministri, approntando nuovi e più ampi provvedimenti in attuazione della citata legge n. 382.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che sono state avanzate diverse proposte per la modifica della legge di avanzamento (n. 1137 del 1955) e del trattamento economico del personale militare –:

1) se sia allo studio del Ministero della difesa un progetto di riforma della suddetta materia e, in caso affermativo, quali criteri siano stati prescelti, in particolare per la sistemazione degli ufficiali di complemento stabilizzati e non;

2) se sia nelle intenzioni delle autorità militari di istituire nuovi ruoli per inquadrare i predetti ufficiali di complemento atteso che l'orientamento generale è tuttora quello di ridurre i ruoli esistenti procedendo alla unificazione dei servizi per motivi che attengono ad una migliore organizzazione funzionale e ad una maggiore valorizzazione del personale;

3) quali ripercussioni sui livelli organici degli ufficiali conseguirebbero all'eventuale accoglimento della tesi che prevede la istituzione dei suddetti nuovi ruoli;

4) quando sarà presentata la relazione sull'attuazione delle norme che hanno riordinato la indennità operativa di rischio (legge 5 maggio 1976, n. 187) e se dagli studi preparatori sia risultata confermata l'esigenza di introdurre modifiche legislative all'ordinamento vigente indicandone, in tal caso, i criteri ed i princìpi informatori;

5) se gli studi intesi a determinare la percentuale della indennità operativa da rendere pensionabile si siano conclusi e con quali risultati e se in proposito sia stato acquisito il parere del Ministero del tesoro;

6) se, nella definizione del futuro assetto del personale ufficiali, siano previsti:

a) l'aumento dei limiti di età parificando gli ufficiali di complemento (stabilizzati o non) a quelli del ruolo speciale unico e più in generale armonizzando i suddetti limiti per il personale di tutti i ruoli (RN, RSU, ecc.) delle diverse forze armate anche in riferimento a quelli fissati per le corrispondenti carriere del personale civile;

b) l'adeguamento dei livelli retributivi degli ufficiali di complemento nell'ambito di quelli vigenti nell'ordinamento militare;

c) l'aggiornamento delle procedure di concorso, nonché dei corsi di addestramento, allo scopo di non alterare, nell'ambito dell'ordinamento militare, quelle distinzioni funzionali necessarie alla operatività dell'amministrazione. (4-02499)

RISPOSTA. — L'esigenza di addivenire a modifiche, anche sostanziali, della vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali è stata avvertita dagli stati maggiori, nel cui ambito si darà presto l'avvio agli studi relativi.

In tale sede saranno determinati i criteri da porre a base della nuova normativa, anche al fine di determinare la posizione degli ufficiali di complemento trattenuti per lunghi periodi di tempo, relativamente allo *status* e all'avanzamento.

È stato, intanto, avviato alle intese del Tesoro uno schema di disegno di legge recante norme a favore degli ufficiali esclusi dalla stabilizzazione, nel senso di prevederne il trasferimento per concorso in servizio permanente e l'accesso ai ruoli degli impiegati civili della Difesa.

Per quanto riguarda il trattamento economico del personale militare, esso verrà esaminato nel quadro del riassetto retributivo dei dipendenti dello Stato.

L'eventualità di istituire nuovi ruoli per gli ufficiali di complemento è legata alle determinazioni che saranno adottate in sede di individuazione dei criteri da seguire per il riordinamento di tutti i ruoli, anche per

quanto attiene all'unificazione di quelli aventi attribuzioni similari.

Le ripercussioni sui livelli organici in relazione all'eventuale istituzione di nuovi ruoli dovranno essere accertate nel quadro delle determinazioni di cui sopra.

La relazione di cui al secondo comma dell'articolo 18 della legge n. 187 del 1976 è stata presentata l'11 maggio 1977 al Parlamento.

Nel documento sono indicati criteri e modalità per addivenire, in conformità ai princìpi ispiratori della legge, alla revisione del sistema delle indennità in atto previste e sono state formulate proposte concrete in ordine alla pensionabilità dell'indennità operativa.

Il futuro assetto del personale ufficiali sarà determinato nel corso degli studi di cui s'è fatto cenno. Si precisa, comunque, che le retribuzioni degli ufficiali di complemento sono già adeguate a quelle degli ufficiali in servizio permanente.

Il Ministro: LATTANZIO.

DANESI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere – premesso che:

1) la diffusione di *blue jeans* troppo attillati – secondo indagini mediche condotte in varie università italiane e statunitensi – ha provocato un forte aumento di infezioni vaginali e vulvari nonché una riduzione della fertilità maschile;

2)negli Stati Uniti, a seguito dell'allarme lanciato dalla classe medica, è stato registrato un abbandono della moda dei *blue jeans* troppo attillati, mentre in Italia, ove i risultati delle accennate indagini mediche hanno avuto poca diffusione, non si è avuta alcuna inversione di tendenza – se intenda intervenire almeno per fare conoscere ai consumatori i pericoli che corrono a seguito dell'uso antigienico di questo tipo di abbigliamento. (4-02637)

RISPOSTA. — L'interrogante lamenta, nella sua interrogazione, che i risultati di indagini mediche condotte negli USA sulle negative conseguenze sanitarie collegate all'uso di *blue-jeans* troppo attillati, abbiano avuto poca o scarsa diffusione nel nostro paese, tanto da non registrare una inversione di tendenza.

È doveroso anzitutto osservare che non si ha notizia di relazioni e pareri ufficiali, e di provvedimenti conseguenti, adottati negli USA.

Pertanto, è da ritenere che l'interrogante intenda fare riferimento a pareri espressi da alcuni autorevoli medici statunitensi a a quanto pubblicato da editorialisti, esperti in problemi di costume e di abbigliamento, su riviste nord-americane a maggiore diffusione.

Anche in Italia autorevoli medici e ginecologi, in occasione di recenti dibattiti o attraverso pubblicazioni specializzate, hanno espresso sull'argomento, cioè sull'uso dei *blue-jeans,* la loro qualificata opinione.

In particolare, per quanto riguarda le possibili conseguenze di carattere di carattere fisio-patologico conseguenti all'impiego abituale di *blue-jeans* troppo attillati è stato espresso l'avviso che le stesse, di per se, potrebbero pure comportare, per quanto attiene al sesso femminile, l'insorgenza di vulviti e vaginiti acute e croniche di origine traumatica (confronta *Manuale di clinica ostetrica e ginecologica* del professor Bompiani – pagine 363, 365 e 371); così come, per il sesso maschile, risulterebbe ipotizzabile un possibile rischio di danno alle gonadi maschili.

Tuttavia, sempre secondo le qualificate e autorevoli opinioni sopracitate, appare indubbio che le negative conseguenze denunciate dall'interrogante sotto il profilo ginecologico, derivino da diversi e complementari fattori, quali la minore igiene personale, l'uso generalizzato di indumenti troppo stretti e spesso inadeguati, irritazioni di origine chimica o di origine meccanica, ecc. (confronta già citato *Manuale di clinica ostetrica e ginecologica* e *Atti del Simposio* su « Le infiammazioni ginecologiche » – Terme di Saturnia (Grosseto) 8 maggio 1977).

In tale senso questo Ministero, pur non mancando di approfondire ulteriormente la questione in tutte le sue possibili implicazioni d'ordine igienico-sanitario, ritiene, al momento, che lo scopo proposto dall'interrogante debba e possa essere collegato a unn obiettivo di carattere più generale, cioè la progressiva e capillare diffusione, soprattutto fra i giovani, di una più adeguata e consapevole educazione sanitaria che risulta, anche per questi motivi, uno degli obiettivi principali del futuro servizio sanitario nazionale.

Il Ministro: DAL FALCO.

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere

quali iniziative siano in corso a livello dei vari servizi dlel'Azienda delle ferrovie dello Stato atte a migliorare la circolazione dei treni viaggiatori e merci sulla tratta di linea Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza).

In particolare, si chiede di conoscere le iniziative operative in atto per quanto concerne:

a) la installazione dei segnali di partenza alle fermate di protezione ai passaggi a livello;

b) la messa in opera del cavo telefonico sotto traccia sull'intero percorso in modo da evitare le continue interruzioni e le congrue spese per la manutenzione della linea aerea;

c) il completamento dei lavori di sostituzione delle rotaie, traversine e deviatoi;

d) l'inizio dei lavori per il ripristino della circolazione dei treni fino alla fermata di Lagonegro attraverso la galleria Foraporta;

e) il sodisfacimento della richiesta avanzata da tempo e più volte dalle popolazioni dell'intero Vallo di Diana per la istituzione di una nuova corsa in partenza da Salerno verso le ore 12;

f) la sostituzione, anche se graduale, del materiale rotabile in servizio sulla tratta che è causa principale della bassa velocità di esercizio nonché dei continui ritardi dovuti a frequenti guasti alle *Alu* 556 e *Alu* 56.

Per sapere, infine, quali somme sono e saranno previste sia nell'ambito dei conti 501 e 219 sia nei piani di investimenti per dare inizio ai necessari lavori di potenziamento e riclassamento della suddetta tratta che attraversa un comprensorio di notevoli dimensioni e di importanza fondamentale per lo sviluppo dell'intera provincia di Salerno. (4-02461)

RISPOSTA. — In ordine ai provvedimenti previsti per il miglioramento dei servizi sulla linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro, appartenente alla rete secondaria delle ferrovie dello Stato, con riferimento ai singoli punti dell'interrogazione, si precisa quanto segue:

a) è già stata decisa l'installazione del segnalamento luminoso di prima categoria di protezione delle stazioni, in sostituzione di quello di seconda categoria in atto esistente, per una spesa di 500 milioni di lire finanziata a carico del piano d'interventi straordinari di cui alla legge n. 377 del 1974;

è anche allo studio il collegamento della protezione di 20 passaggi a livello con la circolazione dei treni, secondo criteri adeguati alle caratteristiche peculiari di esercizio della linea. L'attuazione di quest'ultimo provvedimento è subordinata al reperimento dei fondi necessari.

b) circa le iniziative in corso atte a migliorare la circolazione dei treni, si informa che nella tratta più impervia della linea e cioè la Casalbuono-Lagonegro, sono stati ultimati i lavori per la sostituzione della linea telefonica aerea con cave interrate. Per la successiva tratta Casalbuono-Sicignano è prevista, per i prossimi esercizi finanziari, la prosecuzione dei lavori di posa del cavo interrato, da eseguire per fasi in relazione alla disponibilità dei finanziamenti;

c) dei complessivi chilometri 77 di binario, chilometri 52 sono armati con rotaie dei modelli pesanti in buone condizioni di posa recente (dal 1971 al 1975); i lavori relativi hanno comportato una spesa di oltre 3 miliardi di lire.

I restanti tratti, dell'estesa di chilometri 25, fra Sassano e Padula e fra Montesano e Lagonegro, sono armati con vetuste rotaie da chilometri 36 a metro lineare (in opera da circa 70 anni). La loro sostituzione, con altre dei modelli pesanti, comporta una spesa di circa un miliardo di lire e potrà avvenire nel prossimo triennio compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Nell'esercizio finanziario 1977 si è provveduto ad eseguire il livellamento del binario sull'intera linea, per una spesa di circa 60 milioni di lire;

d) per il ripristino della galleria Foraporta tra le progressive chilometriche 74+117 e 74+846 è stata approvata il 18 maggio 1977 una proposta di spesa dell'importo di 395 milioni di lire, per cui, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per lo espletamento della gara di appalto, si prevede che i lavori stessi potranno essere iniziati quanto prima;

e) all'istituzione di un collegamento diretto da Salerno per le località del Vallo di Diana, da realizzarsi mediante l'aggiunta di una automotrice al treno 6139 in partenza da Salerno alle ore 12, con distacco della stessa a Sicignano per il pro-

seguimento su Lagonegro, osta la mancanza del materiale occorrente. La questione viene tenuta in evidenza dai competenti organi ferroviari per essere riesaminata in relazione al potenziamento della dotazione attuale di materiale rotabile;

f) nei programmi d'investimento in corso è prevista anche la costruzione di nuove automotrici termiche per la sostituzione dei gruppi più vetusti, tra i quali le *Aln* 56 e *Aln* 556; per altro il numero di nuove unità al momento commissionate non consentirà la completa eliminazione dei gruppi predetti. Si assicura comunque che le esigenze della linea Sicignano-Lagonegro saranno tenute in evidenza nella ripartizione delle nuove unità disponibili.

Si assicura infine che, a carico dei fondi ordinari di bilancio dell'Azienda ferroviaria (conti 501 e 213), sono previsti per l'esercizio 1977, in aggiunta ai lavori di cui al punto *e*), già ultimati, e di quelli di cui al punto *d*), interventi di sistemazione del corpo stradale e delle opere d'arte sulla linea di cui trattasi per un importo di circa 200 milioni di lire.

Il Ministro: RUFFINI.

FORTE, BOCCHI E PANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale, recentemente, il consiglio di amministrazione dell'INT (Istituto nazionale trasporti) è stato sciolto con provvedimento dello stesso ministro ed è stato o sarà nominato un commissario straordinario.

Quali siano i motivi che hanno portato a tale decisione e se questi incideranno sui lavori della apposita commissione di studio preposta alla ristrutturazione ed al potenziamento dell'Istituto nazionale trasporti. (4-02913)

RISPOSTA. — Nel corso dell'assemblea straordinaria ed ordinaria dell'Istituto nazionale trasporti tenutasi il 24 giugno 1977, l'azionista ha, effettivamente, deliberato lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'istituto e la nomina, previa apposita modifica dello statuto della società, di un amministratore unico.

I motivi che hanno indotto l'azionista a modificare la struttura dell'organo di amministrazione dell'INT, traggono origine e giustificazione dall'esigenza di porre rimedio al progressivo deteriorarsi, negli ultimi anni, della situazione finanziaria e di bilancio dell'istituto, che ha reso necessari ripetuti interventi da parte dell'azionista medesimo, al fine di ripianare le perdite via via accumulatesi e di reintegrare il capitale sociale.

Le condizioni della società, divenute sempre più critiche, non potevano non sollevare notevoli preoccupazioni circa il futuro stesso dell'attività aziendale ed indurre pertanto ad esaminare le possibili soluzioni per superare lo stato di cose venutosi a determinare in seno all'istituto.

Dall'esame effettuato, è emersa la necessità di pervenire ad una formula di amministrazione che, sia pure allontanandosi dallo schema tradizionale, meglio rispondesse all'esigenza di attuare interventi efficaci e tempestivi che, allo stato attuale delle cose, sono da ritenere indispensabili se si vuole assicurare un miglior andamento della gestione e il conseguente avvio, quanto più possibile sollecito, dell'azione di risanamento dell'istituto.

La formula prescelta, e cioè quella di affidare l'amministrazione dell'istituto ad una sola persona, in grado di dare concreta e puntuale attuazione alle direttive dell'azionista in materia di politica aziendale, è apparsa la più idonea per gli obiettivi che si intendono perseguire.

Va, infine, sottolineato che la decisione adottata dall'azionista non incide in alcun modo sui lavori della apposita commissione ministeriale presieduta dal deputato Fontana, che, come è noto, è stata istituita allo scopo di predisporre un programma organico di interventi, atti al potenziamento dell'attività dell'istituto, in modo che quest'ultimo possa assolvere pienamente quel ruolo strumentale e complementare nei confronti dei trasporti ferroviari, che ad esso istituzionalmente compete, nell'interesse dell'Azienda ferroviaria.

Anzi, è proprio dalle conclusioni cui perverrà detta commissione, che l'azionista potrà trarre spunto per adottare tutti quei provvedimenti ed impartire, al nuovo organo di amministrazione dell'INT, tutte quelle direttive, volte da un lato ad assicurare piena funzionalità all'istituto e dall'altro a consentire, nel più breve tempo possibile, il conseguimento, da parte del medesimo, dell'autosufficienza economica.

Il Ministro: RUFFINI.

FORTE, FORMICA E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, - premesso che gli interroganti ritengono la scelta dell'area e dei locali dell'ex officina ferroviaria di Pietrarsa (Napoli) quale sede per la realizzazione del museo ferroviario importante e valida sotto ogni aspetto ed in particolare:

a) per la storia economica, politica e sindacale che detta officina ha rappresentato per Napoli e per tutto il Mezzogiorno dal 1840 fino ai nostri giorni con i suoi primi nuclei operai meridionali, i primi esperimenti e ricerche in tutti i campi di applicazione dell'industria meccanica ferroviaria, le prime lotte operaie che nel 1863 subirono le prime vittime in uno scontro con le forze di polizia;

b) per la particolare posizione geografica ed ambientale che consente l'accesso per via ferroviaria e via mare;

c) perché un'opera di dimensione nazionale e di grande interesse culturale, tecnico-scientifico e storico-politico viene ad essere realizzata in una zona del Mezzogiorno; - quali iniziative, amministrative e legislative, siano in atto presso il Ministero dei trasporti e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, oltre a quelle già decise relative ad un finanziamento di 100 milioni di lire, in conto 501, affidato al servizio lavori e costruzioni per la ristrutturazione del capannone del reparto montaggio dell'ex officina di Pietrarsa quale primo finanziamento per la realizzazione di un complesso museo-scuola, per rendere concreta la realizzazione completa del museo nazionale ferroviario sull'area e nei locali suddetti.

Per sapere, inoltre, se presso la direzione compartimentale di Napoli sia già stato elaborato un progetto complessivo per la realizzazione dell'intera opera e le relative perizie di spesa ed a chi sia stato, eventualmente affidato il compito di realizzare il museo e con quali criteri.

Per sapere, infine, se sia stata considerata l'opportunità di creare nell'ambito del museo e nel contesto della storia delle ferrovie dello Stato, di cui l'officina di Pietrarsa rappresenta una notevole ed importante parte, un sezione dedicata alla storia del movimento sindacale ferroviario nazionale e dei più interessanti ed importanti episodi politico-sindacali avutisi in tutti i settori del trasporto. (4-02914)

RISPOSTA. — Nell'imminenza della cessazione dell'attività lavorativa nell'officina ferroviaria di Pietrarsa, l'Azienda ferroviaria si preoccupò di individuare la destinazione dell'area, tenendo conto dei vincoli urbanistici, del valore storico-culturale degli edifici e dei macchinari ivi esistenti, nonché delle esigenze aziendali sia operative che finanziarie.

L'ubicazione dell'area, la sua ampiezza, l'obbligo della tutela artistica dei suoi ultracentenari edifici, unitamente all'esigenza da lungo tempo avvertita di non mandar disperso materiale ferroviario di notevole significato per la storia della tecnica costruttiva ferroviaria e per l'evoluzione del costume, strettamente legato allo sviluppo dei mezzi di trasporto, hanno indotto la dirigenza aziendale a prendere in concreto esame la possibilità di destinare l'area di Pietrarsa ad un museo nazionale ferroviario che accolga il numeroso materiale sparso nei vari scali ed impianti della rete.

Nell'area in questione verrebbe costituito un complesso museo-scuola in grado di raccogliere organicamente materiale storico ferroviario, anche funzionale, in un contesto reso vivo dalla contemporanea presenza di una scuola professionale e di un centro culturale di informazione ferroviaria aperto al pubblico.

Su tali indirizzi generali si è chiesto il parere delle autorità locali, parere che in linea di massima è stato favorevole. La Azienda ferroviaria ha dato, quindi, incarico ad un proprio gruppo di lavoro di predisporre un progetto di massima da sottoporre al consiglio di amministrazione.

Come si è accennato s'intende dare alla iniziativa una soluzione di ampio respiro, che deve essere però attuata per gradi anche per i costi presumibilmente considerevoli. Si è, comunque, autorizzato un primo intervento straordinario di 110 milioni di lire inteso a consentire, nelle more della stesura del progetto e dell'approvazione del programma generale, un'adeguata sistemazione del capannone ex montaggio: in tal modo si può conseguire il duplice scopo di salvaguardare lo stato dell'immobile, sul quale esiste un vincolo delle belle arti, e di riunire in un luogo che offra adeguata protezione i musei e i materiali già accantonati per la conservazione e, come si è detto, attualmente ubicati in veri scali ed impianti.

In conclusione, si può dire che l'iniziativa - anche se ben individuata nelle sue

linee generali - abbisogna ancora di una definizione per quanto riguarda le varie articolazioni, i tempi ed i costi di realizzazione.

Risulta pertanto, al momento,, prematuro individuare aspetti particolari, quali la inclusione di una azione dedicata alla storia del movimento sindacale ferroviario.

Si può ad ogni modo assicurare che tale opportunità verrà senz'altro presa in esame non appena si darà avvio formale all'iniziativa nel suo complesso e si potrà, quindi, passare alla sua concreta attuazione.

Il Ministro: RUFFINI.

FURIA, PUGNO, GUASSO, ROSOLEN ANGELA MARIA, GARBI E CASTOLDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere in quale modo intenda urgentemente intervenire per indurre la direzione della Lancia a ritirare il provvedimento di sospensione dal lavoro, per l'avvio della procedura di licenziamento, a carico del delegato di reparto Amedeo Valentino, provvedimento che è alla base della assemblea permanente decisa dai 1.700 lavoratori dello stabilimento di Verrone (Vercelli), che dura ormai da otto giorni.

L'azienda ha accusato il Valentino d'aver impedito con la violenza, durante un'azione di picchettaggio, l'ingresso in stabilimento di un funzionario, ma i sindacati ed il consiglio di fabbrica - considerate le circostanze in cui si sono svolti i fatti - ritengono che il provvedimento sia del tutto ingiustificato ed accusano la direzione Lancia di avere ricercato un pretesto per colpire il consiglio di fabbrica e i lavoratori impegnati nella lotta per la vertenza aziendale FIAT-Lancia, in sintonia con i provvedimenti disciplinari già assunti nei confronti di tre lavoratori della FIAT di Cameri (Novara) e di quattro lavoratori della Materferro (Torino).

Nell'informare che nella giornata di lunedì 27 giugno 1977 per l'intransigenza dell'azienda è fallito un tentativo di mediazione compiuto dal viceprefetto di Vercelli, dottor Battaglia, al quale i sindacati avevano consentito con l'intento di giungere ad un accordo, gli interroganti sottolineano che l'intransigenza dell'azienda ed il conseguente protrarsi dalla assemblea permanente nello stabilimento di Verrore priva della necessaria alimentazione per l'attività produttiva gli stabilimenti di Chivasso (Torino) (circa 4 mila lavoratori su 6 mila sono già stati posti in libertà dall'azienda) e di Torino, con circa 1.500 dipendenti; inasprisce la vertenza in atto da più mesi nel gruppo FIAT-Lancia, nel momento in cui parevano delinearsi concrete possibilità di accordo. (4-02903)

RISPOSTA. — La controversia relativa al rinnovo del contratto aziendale del gruppo FIAT si è conclusa con un accordo che, tra l'altro, prevede l'impegno dell'impresa alla revoca dei provvedimenti disciplinari e dei licenziamenti per fatti connessi con la vertenza.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

LAMORTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti*. — Per sapere - premesso che:

1) per la città di Potenza fu deciso negli anni scorsi la costruzione di un aeroporto civile;

2) tale decisione comportò la individuazione di alcuni terreni interessati alla costruenda opera, con il relativo esproprio molto oneroso;

3) i lavori preliminari, quale ad esempio lo sbancamento del terreno, sono stati da tempo terminati, il cui costo si aggirerebbe intorno ad alcuni miliardi di lire;

4) terminati questi lavori, ormai da più di tre anni essi sono stati sospesi - se risulti vera la notizia apparsa su alcuni organi di stampa nazionale e regionale circa l'impossibilità di completare l'opera a causa di motivi tecnici: progettazione inadeguata, inesistenza sul mercato di aerei in grado di decollare su una pista concepita in maniera insufficiente, ubicazione sbagliata dovuta alla presenza di correnti d'aria pericolose.

L'interrogante rappresenta l'esigenza di fornire, con chiarezza ed in termini definitivi, una risposta ai suaccennati quesiti raccapriccianti ed inverosimili, che sono motivo di forte malcontento nell'opinione pubblica e di incertezza delle autorità locali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali programmi siano sul tappeto per il completamento dei lavori: oppure, nel caso l'aeroporto risultasse veramente irrealizzabile, quali iniziative si intendano adottare per far luce su questa oscura vicenda, evidenziando l'opportunità e l'esigenza mo-

rale di aprire un'inchiesta perché questo spreco di risorse nazionali non resti impunito e si accertino tutte le responsabilità. (4-01599)

RISPOSTA. — Nel mese di settembre 1970 ebbero inizio i lavori per la costruzione del nuovo aeroporto di Potenza, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, su progetto commissionato dalla stessa Cassa. Essi prevedevano gli espropri, la realizzazione delle infrastrutture di volo, gli edifici operativi e tutti gli altri impianti necessari.

L'aeroporto che con tali opere si andava a realizzare sarebbe risultato agibile solo per aerei del tipo *Fokker 27*.

Imprevedibili difficoltà verificatesi durante il corso di esecuzione delle opere, collegate principalmente alla particolare natura geologica dei terreni di posa delle fondazioni, portarono ad una revisione del progetto originario con conseguente sensibile aumento della spesa.

In attesa di una decisione in merito, i lavori vennero sospesi nel novembre 1972.

Con le opere progettate si sarebbero per altro realizzate infrastrutture non idonee al volo strumentale e, pertanto, l'aeroporto sarebbe stato operativo solo in condizioni di volo a vista.

Nel contempo la direzione generale dell'aviazione civile, sulle risultanze del rapporto Lino in tema di sicurezza di volo, seguito al noto incidente di Punta Raisi (Palermo), assunse la decisione di rendere strumenttli tutti gli aeroporti aperti al traffico aereo civile di linea.

Di fronte a tale necessità fu presentato un nuovo progetto alla Cassa per il mezzogiorno, comportante all'epoca una ulteriore spesa di 7.500 milioni di lire, progetto che, però, la stessa Cassa per il mezzogiorno non fu in grado di poter finanziare.

Il ministro dei trasporti *pro tempore* Preti, in considerazione delle sempre crescenti difficoltà economiche attraversate dal paese, nel maggio 1974 impartì la direttiva di sospendere ogni intervento sull'aeroporto di Potenza.

Circa le prospettive future per l'aeroporto in questione, questo Ministero ritiene che, nell'attuale politica generale di contenimento della spesa pubblica, l'originario intendimento di realizzare un aeroporto aperto al traffico nazionale di linea debba essere accantonato, in considerazione dell'elevato costo dell'opera che, attualmente, raggiungerebbe l'importo di circa 20 miliardi di lire. Tale decisione è tanto più valida se si consideri che, come già detto, l'opera che si andrebbe a realizzare sarebbe limitata ad aerei del tipo *Fokker 27* i quali, per la loro vetustà, vengono oggi posti gradualmente fuori esercizio dalle compagnie di navigazione aerea.

Tenuto conto di quanto sopra, questa Amministrazione resta dell'avviso che l'unica prospettiva valida per il completamento delle opere esistenti, sia quella di procedere alla realizzazione di un aeroporto limitato ai voli turistici con aerei di piccole dimensioni.

In tal senso si è provveduto ad interessare la Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dei trasporti: RUFFINI.

LODOLINI FRANCESCA E CORGHI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se sia a conoscenza del grave episodio verificatosi il 19 febbraio 1977 presso il liceo scientifico P. Giovio di Como, per l'intempestivo intervento della polizia nei locali della scuola, dove alcuni giovani si apprestavano ad organizzare una pacifica assemblea, che poi, tra l'altro, neppure si è tenuta. Pare che questo intervento sia stato determinato da una telefonata anonima, senza che la questura ne verificasse la veridicità presso la direzione dell'istituto.

Questo grave atto ha provocato le più vive e legittime rimostranze da parte del vice preside, del collegio dei docenti, degli studenti e della sezione sindacale unitaria.

Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno intervenire presso la questura di Como affinché non si ripetano simili azioni inutili, che, in una situazione complessa e delicata come l'attuale, possono determinare tensioni e spaccature frontali favorendo così la strategia della violenza e della provocazione. (4-02164)

RISPOSTA. — Alle ore 11,15 del 19 febbraio 1977, perveniva alla questura di Como una telefonata anonima con la quale veniva segnalato che presso quel liceo scientifico P. Giovio era in atto una rissa fra studenti.

Il personale di pubblica sicurezza in servizio tentava immediatamente di mettersi in contatto con l'ufficio di presidenza dell'istituto scolastico al fine di accertare la

veridicità di quanto segnalato, ma non vi riusciva in quanto l'apparecchio telefonico della scuola risultava sempre occupato.

La centrale operativa della questura provvedeva, allora, ad inviare sul posto un equipaggio della squadra volante, al comando di un sottufficiale il quale, unitamente ad una guardia, si portava all'interno dell'istituto dove, attraverso il vice preside, veniva a conoscenza dell'infondatezza della telefonata. I tutori dell'ordine, a questo punto, si allontanavano subito dalla scuola senza effettuare alcun controllo alle aule o ad altri locali dell'edificio.

Il Ministro: COSSIGA.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per conoscere –

1) premesso che con legge 27 marzo 1976, n. 60, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, veniva prevista (articolo 4) la destinazione degli impiegati dei ruoli meccanografici a prestare servizio presso uffici dell'Amministrazione finanziaria diversi da quelli per i quali i predetti ruoli sono stati istituiti;

2) tenuto conto che, con proprio ordine del giorno, l'apposita Commissione del Senato ha indicato i criteri limitativi per lo spostamento del personale suddetto – i motivi per i quali non sono stati ancora disposti i concorsi speciali previsti dalla legge 4 agosto 1975, n. 397, e ciò nonostante l'urgenza di disponibilità del personale meccanografico per i centri informativi delle dogane già esistenti, il cui potenziamento, raccomandato nel citato ordine del giorno del Senato, ha tenuto soprattutto presente il fatto che alcuni di essi – operanti presso i maggiori impianti doganali dell'Italia settentrionale, come quello di Milano, secondo quanto è ancora stato recentemente denunciato dalla stampa quotidiana – sono nell'impossibilità di funzionare a pieno regime, sia per mancanza assoluta di personale della carriera esecutiva quali operatori al centro e ai terminali con l'evidente grave danno per l'erario, sia per le spese già erogate per il noleggio degli elaboratori, l'acquisto dei terminali, i canoni di utenze telefoniche per le trasmissioni dei dati, sia per il rinvio della razionalizzazione ed ottimizzazione delle procedure doganali. (4-02017)

RISPOSTA. — I concorsi speciali a cui si riferisce l'interrogante sono stati banditi con decreti ministeriali del 27 maggio 1977 pubblicati sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno 1977, numero 160.

Si tratta di concorsi a base regionale per il reclutamento di complessivi 2853 coadiutori meccanografi di cui 271 da destinare agli uffici doganali.

L'Amministrazione non può disconoscere che vi sia stato un certo ritardo nel provvedere. Un realistico giudizio al riguardo, deve per altro tenere conto che l'anomala procedura di esecuzione dei concorsi in questione ha richiesto adeguati tempi di studio.

Ciò anche in considerazione degli approfondimenti resisi necessari in conseguenza della emanazione, intervenuta nel frattempo, della legge 27 marzo 1976, n. 60, che, come è noto, ha disposto l'unificazione di tutti i ruoli del personale di meccanografia di questo Ministero.

Si ha motivo di ritenere che in virtù della procedura accelerata prevista per lo espletamento dei concorsi in argomento, la assunzione in servizio dei vincitori potrà avvenire entro i primi mesi del prossimo anno.

Il Ministro: PANDOLFI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere i motivi per cui i vincitori del concorso per vicedirettore delle imposte dirette e per l'ufficio del registro per la Regione Piemonte, svoltosi nel 1976 e la cui graduatoria è stata spedita al Ministero delle finanze nella seconda decade dello scorso mese di novembre, non sono ancora stati chiamati a ricoprire il loro incarico mentre ciò è già avvenuto per numerose altre regioni. Si fa presente che gli uffici dell'intendenza di finanza in Piemonte sono scarsi di personale e necessitano urgentemente di nuove unità lavorative. (4-02828)

RISPOSTA. — Questioni procedurali e qualche difficoltà manifestatasi nel corso delle operazioni dirette a definire le assegnazioni alle sedi dei vincitori del concorso di che trattasi hanno effettivamente comportato tempi di attesa alquanto superiori a quelli richiesti per l'espletamento di analoghi concorsi.

Con la emanazione del decreto ministeriale 14 giugno 1977 ogni problema è comunque da ritenersi risolto, essendosi provveduto all'approvazione della graduatoria e contestualmente all'assegnazione alle sedi dei vincitori del concorso, i quali prenderanno servizio dal 1° agosto 1977.

Il Ministro: PANDOLFI.

MANFREDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti, concreti ed urgenti, intenda adottare per fronteggiare la drammatica situazione degli uffici provinciali della motorizzazione civile in generale, e quello della provincia di Cuneo in particolare, che non sono oggi in grado di attendere ai compiti di loro pertinenza per assoluta insufficienza di personale.

Per restare all'esempio specifico della provincia di Cuneo, si verifica infatti frequentemente che, per gli stretti limiti posti alle operazioni di revisione degli autoveicoli industriali, gli autotrasportatori provenienti spesso da lontano zone della provincia, non riescono a condurre a termine le pratiche necessarie nel giorno fissato e vengono così assoggettati a rinvii, a volte dopo lunghe attese.

Di fronte a legittime ed opportune proposte della camera di commercio di Cuneo per ovviare a una situazione fonte di disagi e di malumori (opportunità di predisporre una programmazione delle operazioni di revisione con convocazioni ad orari prestabiliti: decentramento del servizio di revisione nei maggiori centri della provincia con evidente beneficio non solo degli interessati, ma pure degli operatori tecnici), l'ufficio MCTC di Cuneo ha dichiarato che come stanno le cose qualsiasi soluzione migliorativa è impensabile ed impossibile, anzi la situazione è destinata a peggiorare anche per le limitazioni imposte al numero delle operazioni di revisione da parte del personale incaricato.

Tenuto conto che il problema presenta nella provincia di Cuneo, vasta ed in difficili condizioni geografiche, aspetti più gravi che altrove, l'interrogante, nel richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità ed urgenza che vengano studiati e trovati i mezzi per ovviare ad una situazione che costituisce una lacuna veramente deplorevole nella disciplina di un settore così importante nella vita economica nazionale, vorrebbe conoscere i provvedimenti concreti, specifici, reali, immediati (oh. vanità degli aggettivi di fronte all'eterna Roma burocratica!) che si intendono adottare per impedire una ulteriore degenerazione del servizio revisioni periodiche degli autoveicoli industriali in provincia di Cuneo. (4-02941)

RISPOSTA. — La critica situazione nella quale si trovano in genere tutti gli uffici della direzione generale della MCTC – e che in alcune province, come quella di Cuneo, assume un carattere di particolare gravità – è da tempo oggetto di ogni più attento e ripetuto esame da parte di questa Amministrazione.

Nella riconosciuta impossibilità di risolvere tale problema se non mediante un ampliamento dei ruoli organici della suddetta direzione generale venne all'uopo predisposto un disegno di legge che, dopo un *iter* laborioso, fu presentato in data 15 luglio 1975 – con richiesta di procedura d'urgenza – alla Camera dei deputati che lo sottopose all'esame della X Commissione. Il provvedimento però non ebbe ulteriore corso a causa del sopravvenuto scioglimento del Parlamento.

Successivamente, le difficoltà insorte per la ripresentazione del medesimo disegno di legge posero in evidenza la necessità di adottare misure di emergenza per incrementare in qualche modo l'inadeguata disponibilità di personale degli uffici della MCTC, anche in vista dei nuovi ed onerosi adempimenti stabiliti dalla legge 5 maggio 1976, n. 313 (riconoscimento della portata potenziale per alcuni tipi di autoveicoli industriali) e della legge 6 giugno 1974, n. 298 (nuova disciplina in materia di autotrasporto merci).

Infatti, la legge 21 febbraio 1977, n. 30 – che ha differito al 31 ottobre 1977 l'entrata in vigore della legge n. 298 del 1974 – ha anche previsto la possibilità per la direzione generale della MCTC di avvalersi, nella forma del comando o del distacco, di personale (nel limite di 560 unità) di altre amministrazioni statali o di enti pubblici, con richiamo, per questi ultimi, a quelli in via di scioglimento ai sensi della legge 20 marzo 1975 n. 70.

Nonostante le iniziative immediatamente assunte da questa Amministrazione per usufruire di tale apporto di personale, non può tuttavia escludersi che, a causa delle

difficoltà che incontrano anche le altre amministrazioni statali e gli enti pubblici a fornire impiegati nella suddetta forma del comando o del distacco, si conseguano risultati insufficienti ad attenuare in misura apprezzabile le attuali difficili condizioni degli uffici provinciali della MCTC.

In considerazione di ciò è stato posto allo studio uno schema di disegno di legge inteso a consentire - per la parte non coperta del contingente di 560 unità di cui alla legge 21 febbraio 1977, n. 30 - l'assunzione, con contratto a termine, di nuovo personale da selezionare, mediante esame colloquio, tra i nominativi segnalati, per ciascuna provincia, dai locali uffici di collocamento.

Non si può ignorare tuttavia che anche quest'ultima iniziativa, pur nell'ipotesi di ogni più sollecito seguito, non potrà dare concreti effetti in un futuro molto prossimo, tenuto conto dei tempi tecnici occorrenti per l'approvazione del provvedimento da parte dei due rami del Parlamento.

In tali obiettive difficoltà, l'Amministrazione ritiene che un valido strumento per far fronte - in attesa di più adeguati ed organici provvedimenti - al grave problema della carenza di personale della MCTC sia costituito dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, che, nel quadro degli interventi per l'occupazione giovanile, include, i servizi in materia di motorizzazione civile fra i settori interessati alla assunzione di giovani.

A tal fine sono stati già elaborati, ai sensi dell'articolo 26, comma 1° della legge suddetta, due programmi di servizi riguardanti, rispettivamente, l'attività operativa e l'autotrasporto di merci.

Il programma relativo all'attività operativa - che prevede la acquisizione di un contingente complessivo di 1.320 giovani (tra cui 90 ingegneri e 470 periti industriali o geometri) - è rivolto a perseguire i seguenti obiettivi:

a) ripristinare le revisioni periodiche delle autovetture adibite ad uso privato e dei motocicli;

b) garantire l'espletamento di tutte le revisioni obbligatorie nel corso di ciascun anno solare;

c) assicurare la piena funzionalità delle stazioni di controllo già operanti e di quelle in via di allestimento;

d) accelerare, e possibilmente completare, le operazioni di meccanizzazione delle procedure per il rilascio dei documenti di circolazione.

Per ciò che concerne, in particolare, l'ufficio provinciale di Cuneo si precisa che è in fase di avanzata costruzione la locale stazione di controllo, che, non appena potrà entrare in esercizio, consentirà di effettuare con maggiore speditezza ed efficienza le revisioni e gli altri accertamenti tecnici degli autoveicoli.

Per altro, l'Amministrazione è favorevole a considerare e a fare propria qualsiasi iniziativa volta a superare le attuali difficoltà, anche giovandosi di opportuni strumenti collaborativi esterni. È intendimento dell'Amministrazione, infatti, che nulla debba essere lasciato intentato per adeguare i servizi della motorizzazione alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro: RUFFINI.

MARZANO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE E SANDOMENICO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia apparsa su un quotidiano napoletano secondo la quale lo stanziamento di 34 miliardi di lire da utilizzare per la realizzazione del bacino di carenaggio nel porto di Napoli sarà sottratto alla città.

Gli interroganti ritengono che tale eventualità, non giustificabile da alcun punto di vista, sarebbe un ulteriore grave colpo alle prospettive di sviluppo di Napoli ed in particolare del porto, che è stato ed è tuttora un centro di attività commerciali, industriali, ecc. ad alta capacità di occupazione diretta e indotta.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro dei lavori pubblici di conoscere i motivi e le difficoltà che impediscano la stipula della convenzione fra consorzio e Ministero dei lavori pubblici. (4-00596)

RISPOSTA. — In data 3 dicembre 1976, in risposta alla interrogazione orale numero 3-00099 del senatore Mola, di analogo argomento della presente, il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova ha reso ampie dichiarazioni sulla costruzione del superbacino di carenaggio di Napoli.

Tuttavia, si reputa opportuno riassumere la questione per concludere con la situazione allo stato attuale circa l'approvazione del progetto di massima.

La legge 10 luglio 1969, n. 470, ha autorizzato questo Ministero a concedere ad un apposito consorzio un contributo per la costruzione di un bacino fisso di carenaggio, con annesso impianto di doganificazione delle navi.

A norma dell'articolo 1 di tale legge il contributo non può superare la misura dell'80 per cento della spesa e, comunque, l'importo di lire 12 miliardi, o l'opera dovrà essere eseguita nella zona da determinare con apposita variante al vigente piano regolatore portuale.

Costituito il consorzio (tra il comune, la provincia, il Banco di Napoli, l'IRI e il consorzio autonomo del porto) questi decise, per mancata convergenza di veduta sulla ubicazione dell'opera, di affidare lo studio per l'indicazione ottimale della sua localizzazione ad un gruppo di esperti di fama internazionale. Tale gruppo elaborò nel novembre 1972 un voluminoso studio dal quale emergeva che l'ubicazione ottimale per un superbacino in muratura a due porte era a levante del porto. Tali conclusioni non sono state però accertate dal consorzio committente, per cui si è registrata una serie di accesi dibattiti, specie in seno alla giunta marittima della locale camera di commercio. Di fronte ai tempi lunghi (9 anni) e alla cospicua onerosità (circa 80 miliardi di lire) che avrebbe scorporato la costruzione del superbacino da 900 mila tonnellata portata lorda nella zona a levante del porto, si è delineato in seno al consorzio l'orientamento per la costruzione di un superbacino fisso, ad una porta, idoneo a ricevere navi fino a 250 mila tonnellata portata lorda, a ponente del molo Vittorio Emanuele, cioè in prossimità dell'esistente complesso cantieristico CERN.

Anche tale soluzione, che è da ritenere senz'altro preferibile alla precedente, anche perché non comporta la costruzione di nuova opera foranea o la modifica di quelle esistenti, ha trovato tuttavia divisa le varie categorie interessate, nel senso che gli operatori portuali e la stessa capitaneria di porto hanno subordinato il loro benestare alla realizzazione di nuove opere di acconto per compensare la perdita di quello (metri 1.300 circa) che la costruzione del nuovo bacino verrebbe a sottrarre al traffico.

Allo scopo di superare tale pregiudiziale, con decreto interministeriale 13 gennaio 1976, sono stati assegnati al porto di Napoli 18 miliardi a valore sui fondi (50 miliardi) stanziati nel decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, per la realizzazione di una nuova darsena in ampliamento del porto verso levante, per la quale l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli ha di recente trasmesso a questo Ministero il relativo progetto esecutivo; mentre su proposta del consorzio autonomo del porto di Napoli è stata approvata con decreto ministeriale 2 febbraio 1976 la variante al piano regolatore portuale, che prevede, appunto, la realizzazione del superbacino in argomento a ponente del molo Vittorio Emanuele.

In relazione a quanto sopra e al fatto che la Cassa per il mezzogiorno ha assegnato al consorzio per il bacino di carenaggio un finanziamento di lire 18 mimiliardi e 800 milioni ed una integrazione del contributo di lire 12 miliardi, autorizzato con la citata legge n. 470 del 1969, si ha motivo di ritenere che detto ente sia in grado, ormai di vari mesi, di predisporre il progetto di massima dell'opera e il piano tecnico finanziario che dovrà essere posto a base della stipulanda convenzione con questo Ministero, tenuto conto che con decreto interministeriale 30 dicembre 1974, n. 4313, sono state determinate – ai sensi dell'articolo 1, 3° comma della ripetuta legge n. 470 – le modalità di erogazione al consorzio interessato del contributo autorizzato con la medesima legge.

Sennonché, la nuova realtà determinatasi in questi ultimi tempi nel campo delle costruzioni navali, in conseguenza dei noti rincari del *crude oil* ad opera dei paesi produttori, ha indotto l'ITALCANTIERI a svolgere una indagine conoscitiva in campo mondiale per verificare la consistenza dei superbacini di carenaggio in rapporto al numero delle navi di grosso tonnellaggio attualmente in esercizio.

Da tale indagine è emerso che nell'ipotesi in cui tutti i superbacini programmati in Italia (Genova da 350 mila tonnellate portata lorda, in costruzione: Livorno da 300 mila tonnellate portata lorda in esercizio; Palermo da 400 mila tonnellate portata lorda in corso di ultimazione; Trieste

da 350 mila tonnellate portata lorda, testé ridotte a 105 mila tonnellate tonnellate portata lorda, in costruzione; Napoli da 250 mila tonnellate portata lorda) fossero realizzati nelle dimensioni inizialmente previste, l'Italia verrebbe a disporre di cinque grandi impianti, contro 39 esistenti nel mondo, di cui 8 nella area mediterranea, Cadice (1), Marsiglia (2), Skaramanga (1), Lisbona (2) e Sebutal (2), ai quali si aggiungerà quello di Malta, in costruzione; mentre altri 19 nuovi impianti sono già stati avviati o se ne prevede l'entrata in esercizio entro il 1980.

Al fine di porre il Governo in condizione di valutare se le decisioni assunte per Napoli siano da confermare o meno l'ITALCANTIERI ha svolto le seguenti considerazioni:

secondo le ultime statistiche disponibili del *Lloyd Register*, al 30 giugno 1975, la flotta mondiale è rappresentata da 63.724 navi di cui circa 760 di tonnellaggio superiore a 150 mila di portata, cioè con lunghezza superiore ai 250 metri; (si assume la lunghezza nave quale parametro caratteristico per individuare la capacità ricettiva dei bacini);

mediamente può assumersi che le navi di dimensioni superiori alle 150 mila tonnellate di portata debbono effettuare lavori di carenaggio ogni 18 mesi con una permanenza a secco di 7 giorni;

considerato il numero delle navi e la rotazione del carenaggio, la richiesta richiesta di bacini nel mondo aumenta, in cifra tonda, a 3.500 giornate/anno;

i 39 bacini esistenti nel mondo, atti a ricevere le navi di cui si parla, offrono nell'ipotesi fatta, una disponibilità di circa 10 mila giornate, essendosi assunto che ciascun bacino possa lavorare 250 giornate in un anno, cifra limite inferiore per un esercizio di equilibrio di impianti del genere (considerando anche i nuovi 19 impianti, di cui sopra, le giornate disponibili saliranno fino a circa 15 mila);

si desume che l'attuale disponibilità di grandi bacini, prescindendo da quelli italiani, sarebbe in grado di soddisfare le richieste di un numero triplo delle navi di grandi dimensioni oggi esistenti.

Dalle considerazioni su esposte emerge una rilevante esuberanza nel mondo e nell'area mediterranea di impianti del genere. Di conseguenza sorge spontanea la domanda se convenga proseguire nella strada intrapresa, oppure, per quanto possibile, modificarla in modo più confacente alle effettive esigenze, tenendo anche presente che il cosiddetto gigantismo navale ha subito un totale e deciso arresto, né appare prevedibile che si possa riproporre a breve-medio termine.

La stessa ITALCANTIERI ha inoltre affermato che la seduta verticale negli ordini delle grandi navi, sta comportando la trasformazione anche di grandi complessi già costruttori navali puri in cantieri riparatori, con il che la già vivace concorrenza fra quelli tradizionali viene sempre più esasperata.

In relazione a quanto sopra il citato ente ritiene che per il costruendo bacino di Napoli, tenuto conto che andrebbe ad inserirsi tra Palermo, Livorno, Genova, non convenga impegnarsi in un'opera che, agli effetti occupazionali, non consentirebbe possibilità di effettivo incremento di posto di lavoro.

Ad avviso del Ministero della marina mercantile, pertanto, tenuto conto delle considerazioni sopra citate, ma anche del fatto che al 31 gennaio 1976 risultavano ordinate nei vari cantieri esistenti nel mondo 3.604 nuove navi, e che la consistenza della flotta mondiale nei vari tipi di navi è in continuo aumento, la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli è senz'altro da confermare, salvo a ridurne le dimensioni, che non dovrebbero in nessun caso superare le 150 mila tonnellate portata lorda.

In data 30 maggio 1977 il consorzio per il bacino di carenaggio di Napoli ha trasmesso a questo Ministero e all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli il progetto di massima del bacino e lo schema del piano tecnico-finanziario dell'opera. Il predetto ufficio sta curando l'istruttoria degli atti, che dovranno essere sottoposti all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Con atto 18 maggio 1977, notificato anche a questo Ministero il 23 maggio, la società per azioni Magazzini generali silos e frigoriferi di Napoli ha formulato una formale opposizione all'approvazione del progetto del bacino. È in corso la richiesta delle controdeduzioni alle altre amministrazioni e agli altri enti, ai quali l'opposizione è stata pure notificata; inoltre, copia dell'opposizione è stata inviata all'ufficio

del genio civile per le opere marittime di Napoli l'8 giugno 1977.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

MASTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei 450 operai dell'ALFA CAVI di Airola (Benevento) recentemente messi in cassa integrazione;

2) se ritengano opportuno operare, nella eventualità che l'azienda tenga il passo con la logica del mercato, le opportune salvaguardie e la rapida riconversione dell'apparato industriale. (4-02725)

RISPOSTA. — La sospensione dell'attività lavorativa nello stabilimento dell'ALFA CAVI di Airola è dovuta al fatto che le ordinazioni pervenute in questi ultimi tempi all'azienda non sono sufficienti a coprire le ore lavorative disponibili e, più particolarmente, alla contrazione delle assegnazioni da parte della SIP che è la principale committente.

Altro motivo è da ascriversi alla circostanza che un contratto con il governo siriano, assegnato a seguito di gara vinta, non è stato ancora perfezionato per intervenute difficoltà amministrative e tecniche.

A giudizio della direzione aziendale non sussistono allo stato attuale i presupposti per una riconversione dell'apparato industriale in quanto la diversificazione delle lavorazioni con nuovi tipi di cavi telefonici a coppia coassiale fa ritenere all'azienda di non essere fuori del mercato sia interno che estero.

Viceversa, si ha fiducia nel superamento delle attuali difficoltà che potrebbe scaturire da un incremento delle ordinazioni della SIP o dal conseguimento di ulteriori commesse dall'estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

MONTELEONE E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

a) la ditta di Giuseppe Sanci, concessionaria della FIAT di Siderno Marina (Reggio Calabria), a causa dello scioglimento della società ha licenziato i 27 dipendenti che vi lavoravano;

b) a seguito di tale atto, unilaterale e ingiusto, è in corso una dura lotta dei licenziati per il mantenimento del posto di lavoro, sostenuta oltreché dalle organizzazioni sindacali unitarie, dalle popolazioni e dagli enti elettivi della zona;

c) i licenziamenti anzidetti colpiscono l'economia già debole e povera di una cittadina e di una intera zona - quali misure urgenti intenda adottare per garantire il posto di lavoro e il salario dei 27 dipendenti licenziati dalla ditta Sanci e quali interventi intenda svolgere per assicurare che nel caso di una nuova e diversa gestione della concessionaria venga garantito per intero il diritto al lavoro dei 27 dipendenti licenziati. (4-02821)

RISPOSTA. — La società A.S. Autosiderno, subentrata nella gestione della concessionaria FIAT Sanci in Siderno, si è impegnata, con accordo sindacale sottoscritto in data 13 giugno 1977, alla immediata assunzione di 23 ex dipendenti della cessata ditta Sanci.

Per i rimanenti 4 lavoratori già alle dipendenze della precedente concessionaria, la nuova società si è impegnata a procedere alla assunzione entro il 1977, subordinatamente alla disponibilità funzionale dei locali adibiti al magazzino.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PATRIARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) tenuto presente che per la valutazione di servizi non di ruolo, ai fini dell'indennità di buonuscita ENPAS, il dipendente statale deve inviare domanda all'ENPAS per il tramite dell'amministrazione di appartenenza (legge 6 dicembre 1965, n. 1368) e che, ai sensi del decreto ministeriale 4 luglio 1966, il contributo da corrispondere è proporzionale allo stipendio percepito dal dipendente alla data in cui presenta la domanda all'amministrazione predetta (e non allo stipendio spettantegli alla data a cui questa perviene all'ENPAS, dopo che l'ufficio competente l'avrà debitamente istruita);

2) rilevato che il dipendente non può perdere tale diritto per il fatto che l'uffi-

cio non abbia inoltrato la domanda nel termine previsto dalla legge;

3) visto che, allo scopo di non arrecare notevoli danni economici agli interessati, per ritardi che non sono loro attribuibili, i ministri del lavoro e del tesoro con il decreto interministeriale 30 aprile 1971, ritennero opportuno prorogare il termine per l'inoltro delle domande presentate entro il 25 gennaio 1967;

4) constatato che, sempre allo scopo di non apportare un iniquo aggravio contributo ai dipendenti interessati, il ministro della pubblica istruzione, con la circolare n. 134 del 1975, ha disposto la trasmissione all'ENPAS delle domande ancora giacenti presso gli uffici addetti alla loro istruzione (purché presentate entro il 25 gennaio 1967 e riferentesi al personale segnalato all'ENPAS, in applicazione del decreto 30 aprile 1971, con elenchi inviati all'ente entro il 30 giugno 1971);

5) osservato che è analoga la situazione risultante per le domande prodotte dai dipendenti fra il 26 gennaio 1967 ed il 31 marzo 1974 (giorno anteriore all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, che detta norme sulle prestazioni previdenziali);

6) considerato che, con la nota numero 152565 del 21 gennaio 1976, il ministro del tesoro opportunamente ha dichiarato di non essere contrario a che l'ENPAS ed il ministro del lavoro consentano la prodomande e che, con la circolare n. 41 roga richiesta per l'istruzione delle predette domande e che, con la circolare n. 41 del 1976, protocollo 5866/divisione IV ispettorato per le pensioni, il ministro della pubblica istruzione ha pure invitato gli uffici competenti a trasmettere immediatamente le copie fotostatiche delle domande ancora inevase, per consentire all'ente di valutare l'opportunità di adottare le auspicate favorevoli deliberazioni se sia stata la proroga suddetta di cui i ministri del tesoro e della pubblica istruzione hanno già riconosciuta la valida esigenza e, in caso contrario, come intenda risolvere il problema senza ledere i diritti degli interessati. (4-01583)

RISPOSTA. — L'inconveniente dovuto al ritardo con cui si è proceduto, da parte di talune amministrazioni statali, all'istruttoria delle domande di riscatto di pregressi periodi di servizio ai fini dell'indennità di buonuscita erogata dall'ENPAS, è stato da tempo esaminato dai competenti uffici del Ministero del lavoro al fine di pervenire ad una soluzione che eviti un danno economico per gli interessati e, nel contempo, non si presti ad eventuali abusi.

Ritenuto che allo stato attuale della normativa il problema in questione non poteva essere risolto in via meramente amministrativa, si è provveduto a predisporre una apposita norma che è stata inserita nel disegno di legge di iniziativa governativa, già approvato dal Consiglio dei ministri e concernente modificazioni al testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare affinché sia impedita per il giorno 19 maggio 1977 la concentrazione a Roma – che già vive in stato di apprensione – di giovani contestatori e turbolenti delle varie città d'Italia, con rischio di creare, da parte di minoranze eversive, gravi disordini, atti di violenza o addirittura crimini, come è avvenuto in recentissime occasioni.

La minimarcia su Roma non si deve fare. Lo Stato democratico deve saper respingere le sfide e le provocazioni, impedire che vengano violate le disposizioni delle legittime autorità e tutelare l'ordine pubblico, nonché la libertà e la incolumità dei cittadini, che non si sentono più sicuri e che chiedono con insistenza: che sia posto fine una volta per sempre a tutte le violenze, che i covi eversivi siano eliminati, che i gruppi di esaltati e di criminali che usano le armi contro la forza pubblica e contro i cittadini vengano assicurati alla giustizia. (4-02547)

RISPOSTA. — Come è noto, la manifestazione che i cosiddetti « autonomi » erano intenzionati a svolgere il 19 maggio 1977 a Roma, ed alla quale fa cenno l'interrogante non ha poi avuto luogo.

Il Ministro: COSSIGA.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere nei confronti dell'ENPI di Salerno che da mesi, e continuamente sollecitato, non sottopone a visita di controllo sanitario i tecnici di radiologia in servizio presso gli Ospedali riunti del Vallo di Diano (Salerno). (4-02818)

RISPOSTA. — Nell'ottobre 1976 l'amministrazione degli ospedali riuniti del Vallo di Diano richiedeva formalmente alla sede ENPI di Salerno la stipula di una convenzione per il controllo sanitario (sorveglianza medica) dei dipendenti esposti al rischio delle radiazioni ionizzanti (articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185).

La predetta sede dell'ENPI, nel far presente all'amministrazione ospedaliera che la stipula della convenzione era subordinata alla preventiva delimitazione delle zone radiologiche controllate, per individuare il personale (medico e paramedico) professionalmente esposto alle radiazioni e, conseguentemente, soggetto al controllo sanitario, assicurava la propria disponibilità a far eseguire tale delimitazione da un proprio funzionario.

Seguivano, su iniziativa dell'ENPI, contatti con il direttore sanitario della istituzione ospedaliera intesi a sollecitare la definizione delle procedure previste per dar corso al servizio.

In occasione di successivi, ulteriori contatti telefonici si apprendeva che l'amministrazione ospedaliera aveva, nel frattempo, stipulato una apposita convenzione con l'istituto di medicina del lavoro dell'università di Napoli.

Si ritiene, pertanto, che il mancato controllo sanitario dei tecnici di radiologia in servizio preso la predetta unità ospedaliera non sia imputabile alla sede ENPI di Salerno.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere nei confronti della direzione generale INPS, che, nonostante l'avviso contrario – unanimemente espresso con delibera – del locale comitato provinciale di Salerno ed il rifiuto del magistrato di sottoporre a sequestro somme dovute, ha sollecitato la direzione provinciale dell'istituto e sospendere – cautelativamente – l'erogazione dei contributi a favore di 149 braccianti agricoli di Buccino, (Salerno), oggetto di un'indagine giudiziaria originata da esposto anonimo per presunte irregolarità di iscrizione negli elenchi anagrafici. (4-02816)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha comunicato di non avere assunto alcuna iniziativa volta a fornire istruzioni circa la sospensione delle prestazioni di disoccupazione e dei relativi assegni familiari ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici del comune di Buccino.

Risulta invece che sono in corso, a carico di 206 persone, accertamenti diretti a stabilire la legittimità della iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli del predetto comune.

Gli accertamenti predetti, condotti da funzionari dell'ispettorato del lavoro di Salerno, sono connessi all'apertura di un procedimento istruttorio con rito formale disposto dalla procura della Repubblica di Sala Consilina (Salerno).

Tale circostanza ha indotto la sede provinciale dell'INPS di Salerno ad adottare, prima di procedere a pagamenti di prestazioni nei confronti di coloro a carico dei quali sono sorti dubbi sulla regolarità della loro inclusione negli elenchi dei lavoratori agricoli, opportune iniziative onde acquisire ogni certezza sul diritto alle prestazioni stesse.

Siffatto comportamento non appare censurabile dato che l'istituto, nel quadro delle responsabilità connesse al buon andamento della gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione e nell'interesse generale del conseguimento degli scopi che presiedono a tale particolare forma di tutela assicurativa, non può trascurare ogni azione di vigilanza e il ricorso a tutti i mezzi di verifica attribuitigli dall'ordinamento vigente per eliminare eventuali abusi e irregolarità.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

a) a Montepulciano (Siena) si è effettuato, ai primi dell'agosto 1976, un

festival denominato « cantiere internazionale d'arte »;

b) esso si è svolto a cura della locale amministrazione, comunista, ma a spese di tutti i contribuenti locali;

c) nel corso dello spettacolo si sono avuti gravi incidenti e polemiche, soprattutto per l'esibizione di nudi integrali e con scene di effusione fra omosessuali;

d) neanche l'unico punto di forza e di richiamo artistico della rassegna (intrisa di contenuti marxisti) e cioè la replica del *Turco in Italia* di Rossini ha potuto alla contestazione salariale dei mimi e di una ridicola contestazione a proposito del pagamento di due quintali di pizza commestibile acquistata per tappezzare il pavimento di una stanza nella quale si svolgeva uno degli spettacoli;

e) nel corso della rassegna tutti i valori religiosi sono stati ostentamente offesi e vilipesi e che, scene erotiche e pornografiche a parte, si sono sentiti fagotti suonare arie scurrili, attrici simulanti maestre paranoiche che si esibivano e comportavano come tali; violinisti che suonavano su gabinetti musiche... onomatopeiche da definirsi solo d'ambiente e monache che si inseguivano fornicando e via di questo passo –;

se, date le polemiche alle quali la manifestazione ha dato luogo, abbia ritenuto opportuno far svolgere un'inchiesta sull'accaduto e se, in ogni caso, sia stato possibile accertare:

1) il costo della manifestazione nel suo complesso;

2) la legittimità della delibera adottata per sostenerlo dal consiglio comunale;

3) l'entità dei compensi percepiti dagli artisti che l'hanno gestita, tutti chiaramente della stessa matrice politica;

4) il costo successivo pagato dall'amministrazione comunale – e quindi dalla cittadinanza tutta, anche da quella cattolica e anticomunista – per i danni, i vandalismi, le gazzarre varie arrecate ai locali impegnati e a numerosi edifici pubblici da alcune centinaia di teppisti, confluiti per più giorni sul posto in occasione o con il pretesto dello spettacolo alloggiati a spese pubbliche in vari locali e almeno parzialmente rifocillati dalle stesse autorità cittadine. (4-00728)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Montepulciano, con deliberazione del 27 ottobre 1975, ratificata dal consiglio comunale il 21 novembre 1975 e approvata dall'organo regionale di controllo, stabiliva un programma di massima per la realizzazione, dall'1 all'8 agosto 1976, del cosiddetto « cantiere internazionale d'arte », comprendente l'esecuzione di opere liriche, concerti musicali e corsi di avviamento e perfezionamento professionale.

La spesa complessiva veniva preventivata in lire 66 milioni.

Il programma dettagliato della manifestazione veniva approvato a maggioranza dal consiglio comunale, nella seduta straordinaria del 9 luglio 1976; tale deliberazione è stata approvata dal comitato regionale di controllo.

La manifestazione aveva regolarmente luogo nel periodo prefissato, e riscuoteva generale consenso, salvo alcune polemiche, per lo più alimentate da organi di stampa, in merito allo spettacolo « siam venuti a cantar maggio », svolto alle ore 21,30 del 2 agosto 1976 in piazza Grande dalla compagnia del « Canzoniere internazionale ».

Lo spettacolo, diviso in due parti della durata di circa tre quarti d'ora ciascuna, è consistito in una pantomina di canti e di stornelli, attinti dalla tradizione folcloristica toscana; esso ha generato disapprovazione per la seconda parte, nella quale gli stornelli e le canzoni erano ispirati ad anticlericalismo, il che ha indotto un centinaio di spettatori ad abbandonare la piazza.

Sull'episodio, per altro, l'autorità ecclesiastica non riteneva di assumere una posizione di pubblica riprovazione attraverso la stampa né di fare ricorso agli organi giudiziari.

Anche lo spettacolo musicale *Tradimenti*, realizzato in collaborazione con la Biennale di Venezia e tenuto nei locali delle scuole elementari di Montepulciano, al quale erano intervenuti circa 200 spettatori, è stato commentato negativamente, non perché vi abbiano ravvisato offese alla morale, alla religione o al buon costume (in nessuna scena comparvero nudi integrali o parziali), bensì per la difficoltà di cogliere il significato artistico dello spettacolo e per la carenza di elementi spirituali ed estetici.

Circa, poi, la mancata replica dello spettacolo lirico *Il Turco in Italia*, in programma per le ore 21,15 dell'8 agosto 1976 al teatro Poliziano, si fa presente che, prima

dell'inizio della rappresentazione uno dei mimi presentatosi alla ribalta, informava il pubblico che lo spettacolo stesso non avrebbe avuto luogo se il sindaco di Montepulciano non avesse ottemperato agli accordi di rimborsare le spese di viaggio.

Il sindaco saliva allora sul palcoscenico per chiarire che il suo comportamento era conforme alle condizioni pattuite, ma i mimi inscenavano una vivace protesta. Nella polemica si inseriva anche tale Aurelio Perlini, in arte Memé Perlini, regista del suddetto spettacolo *Tradimenti,* il quale pronunciava frasi oltraggiose contro il sindaco.

La contestazione diventava tanto vivace che lo spettacolo veniva annullato ed agli spettatori veniva rimborsato il prezzo del biglietto d'ingresso.

Per tutti i fatti di cui sopra, la procura della Repubblica di Montepulciano ha inviato ad Aurelio Perlini comunicazione giudiziaria per oltraggio aggravato nei confronti del sindaco di Montepulciano.

Nel corso delle indagini emergeva altresì che il Perlini aveva compilato ed inviato alla Società italiana autori ed editori di Montepulciano, 13 distinte d'incasso relative ad altrettanti spettacoli di *Tradimenti* (in realtà non tenuti), con il fine truffaldino di incassare il contributo previsto per le attività teatrali dalla legislazione vigente in materia.

Il procedimento in questione si trova in istruttoria presso la procura della Repubblica di Montepulciano.

Non risulta, infine, che nel corso della manifestazione in parola, si siano verificati atti di vandalismo o danni a locali ed edifici pubblici.

Il Ministro: COSSIGA.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che il sindaco di Putignano (Bari), al termine della seduta consiliare del 22 novembre 1976, ha chiesto l'ausilio dei carabinieri e ha ottenuto l'intervento di una ventina di essi, al comando di un capitano, per far espellere dall'aula il giovane consigliere comunale del MSI-destra nazionale, che intendeva trattenersi nell'aula stessa per protestare contro la mancata inclusione nell'ordine del giorno di una sua mozione di sfiducia.

Per conoscere se le gravi argomentazioni contenute nella mozione stessa debbano comunque richiamare l'attenzione del ministro; e se ritenga di indagare sulla abbia chiesto l'ausilio dei carabinieri ed sindaco che di certi problemi non intende sentir parlare in aula e pertanto, arbitrariamente, li cancella dall'ordine del giorno della seduta. (4-01332)

RISPOSTA. — Il 22 novembre 1976, nel corso di una riunione del consiglio comunale di Putignano, il consigliere comunale del MSI-destra nazionale, signor Giuseppe Gregorio Misto, dichiarava di voler effettuare lo sciopero della fame per sottolineare la circostanza che il sindaco non aveva fornito chiarimenti ad alcuni suoi quesiti ed in ordine alla sua mozione di sfiducia alla giunta in carica.

Alla fine della seduta il consigliere Misto decideva l'occupazione dell'aula consiliare; in conseguenza, il sindaco chiedeva l'intervento dei carabinieri per lo sgombero dell'aula.

Il consigliere Misto, all'invito rivoltogli dalla forza pubblica di lasciare l'aula, desisteva dal suo atteggiamento dopo aver rilasciato dichiarazioni ad alcuni giornalisti presenti.

Per quanto concerne, infine, la mancata iscrizione all'ordine del giorno della seduta del 22 novembre della mozione di sfiducia presentata dal suddetto consigliere il 25 ottobre 1976, si fa presente che, con lettera del sindaco in data 16 novembre, era stata data comunicazione all'interessato che la sua mozione non sarebbe stata iscritta all'ordine del giorno, in quanto lo stesso signor Misto si era già rivolto alla magistratura ordinaria per l'accertamento di presunti fatti illeciti, attribuiti alla giunta municipale di Putignano.

Il Ministro: COSSIGA.

ROBALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire tempestivamente per predisporre il finanziamento delle opere di difesa indispensabili a contenere lo straripamento del torrente Orba, in sponda destra, zona Torre del comune di Bosco Marengo (Alessandria), come da perizia trasmessa dal genio civile di Alessandria all'ufficio del magistrato del Po di Parma.

Tale torrente nell'alluvione del novembre 1976 ha eroso l'arginatura arrecando notevoli danni alle colture, ai terreni ed ai fabbricati adiacenti per cui si rende necessario un pronto intervento per evitare nuovi e più gravi danni. (4-01887)

RISPOSTA. — Le piene verificatesi nel torrente Orba nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1976 hanno effettivamenprovocato in sponda destra in località Torre del comune di Bosco Marengo, una profonda corrosione, come segnalato dall'interrogante.

Pertanto l'ufficio del genio civile di Alessandria aveva segnalato in lire 120 milioni la spesa necessaria per i lavori di ripristino delle opere.

Pur tenendo conto della obiettiva necessità dei lavori si deve far tuttavia presente che, essendo state accertate, per il ripristino delle opere danneggiate dalle piene dello scorso autunno, esigenze di carattere assolutamente più urgente, non è stato possibile includere la spesa di lire 120 milioni ritenuta necessaria per la riparazione dei danni al torrente Orba in comune di Bosco Marengo nei programmi di opere da finanziarsi con fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

ROBERTI, DE MARZIO, PALOMBY ADRIANA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il ministro del lavoro avrebbe avuto divieto assoluto di includere nella delegazione italiana dei lavoratori per la Confezione italiana dei lavoratori per la Conrenza di Ginevra dell'OIL, del mese di giugno 1977 un rappresentante della CISNAL che, come è noto, è una delle quattro confederazioni sindacali dei lavoratori italiani a carattere nazionale, compresa come tale anche nel CNEL e riconosciuta da decisioni giudiziarie e ministeriali come dotata di larga rappresentatività.

Tale divieto, sempre dalle notizie pervenute, sarebbe stato formulato al ministro del lavoro dai rappresentanti di altre confederazioni sindacali dei lavoratori italiani, e precisamente dai dirigenti della CGIL, CISL e UIL; ed il divieto stesso sarebbe riuscito a coartare la volontà del ministro suddetto per la minaccia formulata dai rappresentanti delle dette organizzazioni sindacali di non far partecipare i loro delegati nella ipotesi che fosse stato incluso - come legittimamente e costituzionalmente doveva esserlo - il rappresentante della CISNAL.

Gli interroganti chiedono di conoscere, nella ipotesi che le notizie suddette rispondano a verità, se sussistano, in tale stato di cose, le condizioni necessarie e sufficienti perché un ministro in carica possa assolvere, in uno stato di diritto, i propri compiti di istituto; se invece le notizie suddette non dovessero essere riconfermate dal ministro interessato, chiedono di conoscere la motivazione precisa per la quale il ministro del lavoro abbia ritenuto di dover escludere il rappresentante della CISNAL dalla partecipazione alla delegazione italiana, privando così una larga aliquota di lavoratori organizzati della loro legittima rappresentanza nella massima assise internazionale del lavoro. (4-02699)

RISPOSTA. — Per considerazioni inerenti a difficoltà di bilancio ripetutamente espresse dal Ministero degli affari esteri, che gestisce i fondi per le missioni ed ha quindi a carico l'intera delegazione, si è dovuto contrarre al massimo il numero dei partecipanti, tanto che il numero dei consiglieri tecnici designati quest'anno per la partecipazione alla 65ª sessione della conferenza internazionale del lavoro è stato estremamente ridotto in rapporto ai punti all'ordine del giorno della conferenza stessa.

Ciò premesso, si precisa che la costituzione dell'OIL, all'articolo 3, paragrafo 5, stabilisce che i paesi membri si impegnano a designare i delegati ed i consiglieri tecnici non governativi (dei lavoratori e degli imprenditori) in accordo con le organizzazioni professionali più rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori dei paesi considerati, a condizione che tali organizzazioni esistano.

Per valutare il grado di rappresentatività è stata presa in considerazione la consistenza numerica dei soggetti rappresentati,, l'ampiezza e diffusione delle strutture organizzative e la partecipazione alla formazione e stipulazione dei contratti collettivi di lavoro.

Sulla base degli anzidetti criteri si è ritenuto che la maggiore rappresentatività dei lavoratori è da attribuire alle organizzazioni CGIL-CISL-UIL per cui le designazioni, per la partecipazione alla conferenza di Ginevra dell'OIL, sono state richieste alla federazione unitaria che da anni le rappresenta unitariamente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

ROSINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che consentono una non omogenea regolamentazione della sorveglianza agli impianti e ai depositi di carburante esistenti nel nostro paese.

La legge vigente prevede infatti norme ben definite per quanto riguarda i depositi militari e civili, mentre concede ampia discrezionalità nel caso di impianti gestiti da civili per conto dell'apparato militare.

L'interrogante, mentre esprime tutta la sua preoccupazione in ordine al possibile verificarsi di atti turbativi dell'ordine sociale, richiama l'attenzione del Governo su quanto è emerso nell'incontro del 13 gennaio 1977 fra le organizzazioni sindacali e la SNAM ove la direzione dell'azienda ha preannunciato la revoca di ogni forma di sorveglianza attiva per gli impianti e i depositi che gestisce per conto del Ministero della difesa. (4-01845)

RISPOSTA. — Gli organi tecnici assicurano che le misure a tutela degli impianti e dei depositi di carburante dell'Amministrazione militare, compresi quelli gestiti dalla SNAM, sono conformi alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, comunque, ritenute idonee ad assicurare la sicurezza di detti impianti.

Pertanto, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante appaiono eccessive.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di costante pericolo in cui versano gli abitanti della frazione Maria Santissima delle Grazie di Acireale (Catania) a causa del frequente verificarsi di mortali incidenti stradali, e, in ogni caso, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per tutelare l'incolumità fisica della popolazione interessata.

Premesso che è tecnicamente impossibile realizzare con urgenza una variante alla strada statale n. 114 (su cui sorge la frazione interessata), tenuto conto che, negli ultimi tempi, nella frazione Maria Santissima delle Grazie si sono verificati ben 24 incidenti stradali mortali, in cui sono rimasti vittime, fra gli altri, altrettanti pedoni, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno disporre tempestivamente:

1) un adeguato servizio di vigilanza e di pattugliamento della polizia stradale per prevenire e stroncare le infrazioni al codice della strada, che costituiscono l'antefatto degli incidenti stradali;

2) un severo controllo per far rispettare il limite massimo di velocità;

3) il divieto di sosta degli automezzi pesanti lungo la strada statale 114, nel tratto della frazione citata;

4) la costruzione di un'area di parcheggio in prossimità della chiesa Maria Santissima delle Grazie. (4-02069)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, sul tratto della statale 114, che attraversa la frazione Maria Santissima delle Grazie di Acireale, si sono verificati vari incidenti stradali, alcuni dei quali mortali.

Le cause più ricorrenti di tali incidenti sono da ricercare: nella velocità degli automezzi in relazione alle caratteristiche ed alle condizioni della strada, nelle manovre di sorpasso eseguite in condizioni di notevole pericolo e nella mancata concessione della precedenza da parte dei conducenti che, uscendo dalle aree di servizio dei distributori di carburanti, si immettono sulla strada statale 114.

Gli incidenti verificatisi hanno destato viva preoccupazione negli abitanti della frazione, i quali hanno chiesto al sindaco di Acireale, in occasione della riunione del consiglio comunale del 7 marzo 1977, urgenti interventi diretti ad evitare il ripetersi dei gravi fatti.

Dal canto suo, l'amministrazione comunale interessata, in data 4 aprile 1977, con lettera diretta al Ministero dei lavori pubblici ed agli uffici ANAS di Roma, Palermo e Catania, ha chiesto che vengano al più presto realizzati: l'ampliamento e l'ammo-

dernamento della carreggiata stradale della strada statale 114, la costruzione di una variante alla strada statale 114 e la costruzione di un'area di parcheggio in base al progetto a suo tempo approvato con delibera del consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale strade.

Nel frattempo è stata potenziata la segnaletica stradale verticale ed orizzontale sulla strada statale n. 114, nel tratto ove sorge la frazione. In particolare, sono stati installati, all'inizio ed alla fine del centro abitato e nel tratto intermedio su entrambi i sensi di marcia, otto segnali di limite di velocità non superiore ai 50 chilometri orari ed è stato instaurato un nuovo passaggio pedonale. È stata, altresì, realizzata una nuova segnaletica orizzontale ed è stato disposto il divieto di sosta permanente, su ambo i lati, per qualsiasi automezzo, con segnali, del tipo gigante, ben visibili lungo tutto il tratto ove vi è la doppia striscia. All'inizio ed alla fine del centro abitato è stata stampigliata, sulla sede stradale ed a grandi lettere, la dicitura: « rallentare ».

Saranno, infine, installati, al più presto, non appena espletate le relative pratiche per l'acquisto, alcuni lampeggiatori di pericolo, con relativa segnaletica di preavviso, in corrispondenza dei principali incroci nel tratto interessato.

L'attuale incremento della segnaletica stradale e la intensificazione del servizio di vigilanza e di pattugliamento a cura della sezione della polizia stradale di Catania, hanno sensibilmente ridotto il numero degli incidenti.

Per quanto riguarda, in particolare, le richieste avanzate dall'interrogante a questo Ministero, è da precisare che:

a) non riesce possibile alla competente sezione di polizia stradale, atteso l'attuale organico, disporre un controllo permanente sul tratto stradale in questione. Infatti, le pattuglie della polizia stradale, pur sostando a lungo nella zona, debbono estendere la loro vigilanza sino al comune di Giarre. Non si mancherà, tuttavia, di fare tutto il possibile affinché l'organico in questione, appena la situazione generale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza lo consentirà, venga potenziato;

b) per il rispetto del limite massimo di velocità, le pattuglie della polizia stradale adoperano le opportune apparecchiature di controllo, il cui impiego, però, non è sempre agevole, sia per i disturbi che alterano il funzionamento dei delicati apparecchi elettronici, sia per evitare, nei momenti di più intenso traffico, il verificarsi di intralci da cui potrebbero scaturire incidenti;

c) il divieto di sosta degli automezzi di qualsiasi genere nel tratto della frazione citata, ove in particolare sono stati recentemente collocati i prescritti cartelli, viene fatto osservare con il massimo rigore dalle pattuglie della polizia stradale;

d) la costruzione dell'area di parcheggio potrebbe in parte risolvere le difficoltà degli automobilisti che abitano nella zona, ma non il problema generale della circolazione veicolare.

Il Ministro: COSSIGA.

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la mancata chiamata a prestare servizio civile, a domanda, nel corpo dei vigili del fuoco dei giovani di leva residenti nelle province di Udine e Pordenone sia da attribuire al fatto che, a distanza di sette mesi dall'approvazione della legge n. 730 del 1976, i competenti uffici ministeriali non hanno emanato le norme di applicazione dell'articolo 3 della legge stessa, relativamente alla prestazione del servizio civile presso il corpo dei vigili del fuoco.

L'interrogante, nell'osservare che nessuna giustificazione può essere addotta per l'incomprensibile ritardo nell'applicazione di una precisa norma, chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare in proposito, al fine di ovviare a tutti gli inconvenienti che la mancata applicazione della legge comporta in ordine ai gravi problemi delle zone terremotate, delle famiglie e dei giovani interessati. Questi, infatti, devono differire – a causa di tale ritardo – l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'interrogante chiede, infine, che il Governo valuti l'opportunità di considerare, per questi giovani di leva non responsabili del danno subito, il periodo trascorso dalla data di presentazione della domanda, come servizio prestato nel corpo dei vigili del fuoco. (4-02754)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che questo Ministero evade a stretto

giro di posta, non appena pervengono le segnalazioni da parte della competente direzione generale del Ministero dell'interno, le richieste di assunzione ai vigili del fuoco fatte da giovani delle province di Udine e Pordenone ai sensi dell'articolo 3 della legge 30 settembre 1976, n. 730.

Il Ministro: LATTANZIO.

SERVADEI. — *Al Governo*. — Per sapere se sia a conoscenza del notevole traffico di buoni benzina per turisti stranieri (*coupons*) che si sviluppa ogni anno nelle zone turistiche del paese, con centinaia di persone che battono sistematicamente campings, alberghi, pensioni facendone incetta in genere per grosse stazioni di rifornimento autostradale, le quali lucrano cifre spesso rilevanti.

Le operazioni in questioni avvengono oltretutto in maniera abbastanza scoperta, quasi che fossero tollerate o tollerabili. Esse sono certamente destinate ad incrementarsi nella prossima stagione estiva, in rapporto all'aumentato scarto fra il prezzo italiano del carburante, ed il costo dei *coupons* turistici. (4-01154)

RISPOSTA. — Nell'anno 1976, secondo cifre rilevate presso l'ACI, sono stati venduti dalle organizzazioni ACI ed ENIT buoni benzina per circa 450 milioni di litri; risultano commessi abusi per circa 1,5 milioni di litri.

Il fenomeno denunciato dall'interrogante è di indubbia gravità; tuttavia, considerato che dall'agevolazione fiscale concessa ai turisti con l'assegnazione dei buoni benzina derivano generali benefici per l'economia del nostro paese, si è ritenuto di dover mantenere l'agevolazione pur intensificando l'azione di vigilanza.

In particolare, gli organi di polizia tributaria, d'intesa con l'ACI e con l'ENIT si adoperano con ogni mezzo al fine di prevenire e reprimere le frodi, commesse sia attraverso l'utilizzazione di buoni benzina falsi, sia attraverso l'utilizzazione di più carte carburante da parte di una stessa persona, sia mediante cessione di buoni fatta dall'assegnatario a terzi.

Vengono attualmente utilizzate apparecchiature a lettura ottica, che consentono all'ENIT ed all'ACI di riconoscere i buoni falsi; apposite apparecchiature elettroniche consentono di registrare tutti i buoni utilizzati e di porli in relazione con le carte carburante emesse.

I casi di abuso riscontrati vengono segnalati agli organi della finanza per i provvedimenti di loro competenza; sono inoltre comunicate dall'ACI ai propri uffici di frontiera ed agli organismi esteri abilitati alla vendita dei buoni-benzina le notizie necessarie per impedire l'accoglimento di richieste presentate da turisti che non hanno diritto all'assegnazione.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere:

se sia a conoscenza della proibizione operata dall'11 marzo 1977 negli Stati Uniti d'America dei recipienti in plastica per la birra e le bibite, e ciò a causa del contenuto di tali recipienti di acrilonitrile;

altresì, se ritenga opportuno approfondito esame dei nostri recipienti destinati a contenere liquidi alimentari, per la migliore tutela della salute dei consumatori. (4-02143)

RISPOSTA. — Come è noto, la produzione, il commercio e l'utilizzazione dei contenitori per alimenti e dei materiali comunque destinati a venire a contatto con gli stessi sono disciplinati attualmente in Italia dal decreto ministeriale 21 marzo 1973 (pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 20 aprile 1973, n. 104) emanato ai sensi dell'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283 e soggetto agli aggiornamenti di volta in volta richiesti dalle acquisizioni scientifiche e dalle nuove, conseguenti esigenze sanitarie nel settore.

In base a tale normativa ed, in particolare, ai sensi dell'articolo 10 del ricordato decreto ministeriale 21 marzo 1973 risulta già prescritto che le resine impiegate nella produzione di oggetti di materia plastica, destinati a venire a contatto con sostanze alimentari o bevande, non debbano cedere sostanze ritenute nocive alla salute.

In particolare, per quanto attiene ai materiali a base di acrilonitrile, questo Ministero segue da tempo con attenta considerazione i problemi in concreto connessi all'impiego di tale resina nella preparazione di oggetti destinati a venire a contatto con

alimenti, ed ha interessato al riguardo l'istituto superiore di sanità, che sta effettuando indagini di laboratorio sui contenitori in commercio ricavati da detta resina, per accertare l'eventuale entità del rischio di una cessione di acrilonitrile nei prodotti alimentari.

I dati così acquisiti, dopo la conclusione delle sperimentazioni, saranno oggetto di approfondita valutazione da parte di questa Amministrazione, che li sottoporrà appena possibile all'esame del consiglio superiore di sanità, in vista degli adempimenti ritenuti più opportuni in materia.

Il Ministro: DAL FALCO.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio Coridra, risultato aggiudicatario delle opere in corso per la realizzazione dell'invaso artificiale di Ridracoli per l'aprovvigionamento idrico delle province di Forlì e di Ravenna, si trovi in notevoli difficoltà per la continuazione dei lavori, a causa delle disposizioni di carattere generale limitative del credito.

L'interrogante fa presente che l'opera è assistita dal contributo pubblico in quanto considerata prioritaria, e che ogni sospensione dei lavori porterebbe non soltanto a notevoli ritardi esecutivi, ma anche a maggiori costi sia per ragioni tecniche sia per la lievitazione dei prezzi.

L'interrogante ritiene che il mantenere questo credito entro le misure limitative di carattere nazionale non abbia senso, in quanto non si tratta del finanziamento di un'azienda con un proprio giro d'affari consolidato e con crediti precedenti di riferimento, ma di un'opera pubblica di esclusivo, urgente e rilevante interesse pubblico la quale ha assunto aspetti finanziari e creditizi dal momento in cui è stata iniziata, ed il cui *iter* è legato ai vari stati d'avanzamento collegati alla realizzazione delle opere.

L'interrogante chiede pertanto che la reale eccezionalità del caso debba indurre ad una considerazione particolare, ed alla necessaria deroga per gli aspetti creditizi. Se si pretendesse di limitare il credito bancario per ogni opera pubblica, il risultato a questo punto sarebbe di non realizzare più opere, con tutte le immaginabili conseguenze sociali, occupazionali, ecc. ai danni della comunità. (4-02691)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, opportunamente interessata in ordine alla situazione finanziaria del consorzio Coridra, aggiudicatario delle opere di invaso Ridracoli, ha fatto presente che, pur tenendo conto della particolarità della situazione di che trattasi, le vigenti disposizioni restrittive del credito, inquadrandosi in un contesto economico generale molto più delicato di quello in cui operano i precedenti provvedimenti in materia, non contemplano, almeno per il momento, la facoltà di accordare deroghe di sorta.

La medesima Banca d'Italia ha tuttavia soggiunto che, qualora si creino le condizioni per una revisione in senso più favorevole della vigente normativa in materia di limiti alla espansione globale del credito bancario, saranno tenute nel debito conto anche le situazioni del tipo di quella rappresentata dal consorzio Coridra.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia predisposto piani speciali per una adeguata sorveglianza sull'ordine pubblico nella zona balneare romagnola, anche in accordo con le amministrazioni locali e con le categorie interessate, per la imminente stagione estiva 1977.

L'interrogante fa presente che quello romagnolo è il maggior comprensorio turistico del paese ed uno dei maggiori del mondo (rappresenta infatti da solo il 12-13 per cento dell'intero turismo nazionale sia come attrezzatura che come presenze e risultati economici) con una fortissima componente di presenze straniere e con rappresentanze riguardanti sostanzialmente tutti i paesi europei, e molti extra. Pertanto, ciò che accade nei mesi estivi nella riviera romagnola è un grosso *test* che influenza direttamente ed indirettamente notevoli flussi turistici successivi per l'intero paese.

È inutile nascondere che sullo stato dell'ordine pubblico in Italia si è portato avanti, in molte nazioni straniere, un lavoro capillare di informazione, ed a volte di disinformazione, con fini concorrenziali assai trasparenti.

È pertanto indispensabile una nostra risposta immediata e seria, la quale faccia riferimento non soltanto alle buone condizioni di sicurezza degli ospiti nella zona – che è un fatto tradizionale – ma che contestualmente faccia anche cessare o ri-

duca i pur marginali aspetti negativi del passato (come l'insediamento di zingari, la calata in massa di pataccari, la prostituzione sulle strade, l'accattonaggio, i furtarelli, i rumori molesti, ecc.).

L'interrogante ritiene che la presente sia un'occasione da non perdere, e che una risposta seria anche sul piano della sicurezza e della quiete valga assai di più di ogni campagna promozionale, la quale si svolgerebbe su promesse e non su realizzazioni oppure su di un clima toccato con mano da milioni e milioni di cittadini stranieri. (4-02692)

RISPOSTA. — Questo Ministero provvede, da oltre un decennio, a richiamare, in occasione dell'approssimarsi della stagione estiva, l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza affinché vengano adottate tutte le misure idonee a garantire il sereno svolgersi delle attività turistiche.

In applicazione di tali direttive, i prefetti impartiscono opportune disposizioni intese a prevenire e reprimere eventuali reati in danno di turisti e villeggianti. A tale scopo vengono istituite apposite squadre di vigilanza composte da elementi appartenenti, oltre che al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, all'arma dei carabinieri ed alla polizia urbana.

L'opera degli speciali servizi di cui trattasi ha sempre consentito di raggiungere lusinghieri risultati, particolarmente nei settori della quiete e della sicurezza pubblica.

Accurata vigilanza viene inoltre svolta in tutte le zone maggiormente frequentate dagli stranieri al fine, tra l'altro, di scoraggiare i ladri, i borseggiatori nonché i truffatori d'ogni specie, riuscendo in tal modo a rendere pressocché irrilevante il numero dei reati ai danni dei predetti turisti.

Per quanto riguarda, in particolare, il comprensorio turistico romagnolo, al quale l'interrogante fa specifico riferimento, si comunica che, nel quadro del potenziamento dei commissariati di pubblica sicurezza delle località di maggior flusso e interesse turisitco, è stato previsto, per il periodo dal 1° al 21 agosto del 1977 l'invio alle questure di Ravenna e Forlì di congrui rinforzi di uomini e mezzi da destinare al potenziamento dei servizi di polizia delle più importanti località balneari della costa romagnola affinché, specie durante l'alta stagione estiva, sia realizzata una più intensa e rigorosa azione di sorveglianza.

Il Ministro: COSSIGA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione all'imminente entrata in vigore del nuovo regolamento mondiale che prevede un notevole aumento dell'estensione delle acque territoriali marittime a favore degli stati rivieraschi – quali iniziative abbia assunto per mettere i nostri residui pescatori in condizione di continuare a svolgere normalmente la loro attività, considerando anche il non irrilevante fatto che per l'Adriatico, ed il Mediterraneo in generale, le zone di pesca si faranno per noi assai più strette e difficoltose delle attuali, le quali hanno già alcuni delicati punti caldi.

Il problema, a parere dell'interrogante, è di realizzare al più presto opportuni accordi con i paesi interessati, allo scopo di evitare ogni sospensione e limitazione di attività, ed ogni supplemento di rischio, e ciò, oltreché per motivi di sicurezza per i nostri pescatori, per non peggiorare ulteriormente le già gravi condizioni della bilancia ittica del paese. (4-02714)

RISPOSTA. — La competenza a negoziare e concludere accordi di pesca con i paesi terzi, per decisione adottata lo scorso anno in sede Comunità economica europea, non appartiene più agli Stati membri ma alla Comunità medesima.

In relazione a ciò, questo Ministero, di concerto con quello degli affari esteri, non ha tralasciato occasione per segnalare alla Comunità i problemi relativi alla nostra pesca oceanica.

È recentissima la decisione adottata dal consiglio dei ministri della pesca dei paesi della CEE, riunito a Lussemburgo, di conferire mandato alla commissione perché entro il 15 luglio invii una delegazione nei paesi dell'Africa occidentale, per esaminare la possibilità di realizzare accordi di pesca con la Guinea Bissau, il Senegal e la Mauritania.

Al consiglio dei ministri del 18 luglio prossimo, la Commissione della CEE farà una prima relazione sull'esito dei contatti avuti con i paesi dell'Africa occidentale.

Il Ministro: RUFFINI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) il criterio secondo cui l'ingegnere Corrado Gazzè è stato nominato direttore del compartimento postale siciliano non avendo egli la qualifica del ruolo amministrativo richiesta per legge ed essendo stati già assegnati i 4 posti di reggenza dei compartimenti, stabiliti dalla legge sulla dirigenza, per cui la nomina del direttore del compartimento siciliano (la quinta in ordine di tempo) risulta essere esuberante rispetto ai limiti imposti dalla sopracitata legge;

2) quali provvedimenti s'intendano adottare per eliminare le cause del permanente disservizio nel campo delle organizzazioni del lavoro, anche in presenza di situazione differenziata con rese produttive inferiori a quelle stabilite dagli indici nazionali concordati con i sindacati, tali squilibri si registrano particolarmente nei settori recapito e carteggio della corrispondenza, dove sebbene tutto si praticano delle vere e proprie regalie di ore di straordinario elargite sulla base di criteri di tipo clientelare e di favoritismo;

3) per quali motivi non venga attuato in Sicilia il piano di investimenti, da tempo finanziato, per la costruzione di uffici postali e per il risanamento e la trasformazione delle strutture esistenti secondo criteri di economicità della gestione e di moderna funzionalità del servizio. (4-02582)

RISPOSTA. — Al dirigente superiore Corrado Gazzè non è stata conferita la titolarità del compartimento telefonico per la Sicilia ma l'incarico di espletare in attesa della nomina del titolare, le relative funzioni, che si aggiungono a quelle di direttore del circolo delle costruzioni telefoniche e telegrafiche di Palermo.

Tale provvedimento, reso necessario per assicurare la continuità nell'espletamento dell'attività amministrativa della citata direzione, non risulta in contrasto con alcuna disposizione legislativa, dato che l'ingegnere Gazzè è il funzionario più elevato in grado tra quelli addetti a quel compar- Corrado Gazzè è stato nominato direttore

Si fa presente, poi che in Sicilia non si lamentano in atto disservizi di rilievo da addebitare a carenze organizzative; tutti gli uffici operano infatti sulla base di assegni numerici di personale debitamente autorizzati a seguito di rilevamenti ispettivi concordati anche con i locali rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Si soggiunge che i turni di straordinario per il recapito o per il carteggio delle corrispondenze sono attivati in relazione ad effettive necessità di servizio e nel rispetto degli assegni del personale attualmente vigenti.

Circa gli interventi previsti in Sicilia per l'attuazione della legge 23 gennaio 1974, n. 15, si fa presente che, fino ad ora, sono stati svolti preliminari adempimenti istruttori per individuare le più convenienti tipologie costruttive da adottare in rapporto alle possibilità offerte dalla produzione industriale della regione nel settore edilizio.

Nel frattempo, è insorta la necessità di procedere alla revisione, su scala nazionale, dell'elenco delle località oggetto degli interventi di cui alla citata legge per adeguare il relativo programma già posto allo studio negli anni 1970-1971, all'attuale situazione economica del paese.

Non appena sarà stata ultimata tale revisione, si darà corso agli adempimenti relativi alla costruzione degli edifici.

Per quanto concerne il piano nazionale per la meccanizzazione dei servizi di corrispondenza e dei pacchi si fa presente che attualmente è in corso di costruzione il centro di meccanizzazione per la lavorazione delle corrispondenze a Catania, per una spesa complessiva presunta di lire 12.409 milioni; l'ultimazione dei lavori è prevista per il primo semestre dell'anno 1979.

Nel corrente esercizio finanziario è previsto inoltre l'inizio dei lavori di costruzione sia del centro di meccanizzazione per la lavorazione dei pacchi a Catania, per una spesa complessiva presunta di lire 6 mila milioni, sia del centro di meccanizzaizone per la lavorazione delle corrispondenze a Palermo. per una spesa complessiva presunta di lire 10.500 milioni.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, finanziata con gli stanziamenti ordinari di bilancio, intesa al risanamento ed al potenziamento delle strutture esistenti per una più moderna funzionalità dei servizi postelegrafonici in Sicilia sono previsti interventi a Palermo, Ispica, Villarosa, Siracusa porto, Trapani, Agrigento e Caltanisetta.

Si tratta di un complesso di opere, per l'importo di vari miliardi di lire, alcune

delle quali saranno appaltate già nel corso del 1977, mentre per altre, da realizzare con i fondi ordinari dell'esercizio in corso, sono in avanzata fase di svolgimento le istruttorie tecnico-funzionali relative alle aree di sedime da utilizzare per le relative costruzioni.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TOCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia noto che al fine di continuare l'utile attività già svolta dai centri ANAP in Sardegna, onde assicurare il lavoro ai 115 dipendenti degli stessi centri e per non disperdere una formazione professionale preziosa, la Regione sarda ha steso un piano di formazione professionale per i tre centri sardi di Santa Giusta (Cagliari) Pratosardo e Isili (Nuoro) piano già inoltrato a Bruxelles ed al Ministero del lavoro, senza che per altro la Regione sarda, assessorato al lavoro, abbia avuto finora gli attesi affidamenti.

Per sapere se sia noto al ministro che il contributo richiesto al Ministero è pari al 40 per cento dell'intera spesa, essendo il resto sostenuto per il 10 per cento dalla Regione sarda ed il 50 per cento della CEE, il che non dovrebbe lasciar dubbi sulla utilità e la convenienza dell'iniziativa.

Per sapere infine, se ritenga il ministro di dover sollecitamente deliberare positivamente in merito, per garantire il prosieguo dell'attività formativa e dei livelli occupazionali ricordati, in una zona già pesantemente colpita da dilagante disoccupazione. (4-02819)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha provveduto a trasmettere, sin dal 22 marzo 1977, alla Commissione delle Comunità europee una richiesta d'intervento del fondo sociale europeo per la realizzazione di un vasto programma formativo predisposto dalla Regione autonoma della Sardegna.

Tale programma prevede una serie articolata di interventi formativi, da attuarsi nel periodo luglio 1977-giugno 1978, in una zona di disoccupazione strutturale, rivolti a 835 lavoratori disoccupati da assumere presso aziende operanti nella Regione e a 900 occupati, minacciati di disoccupazione, da riconvenire o riqualificare in specializzazioni più idonee alle attuali necessità del mercato del lavoro regionale.

Tra le iniziative rivolte a lavoratori disoccupati sono comprese anche quelle la cui realizzazione è stata affidata ai centri di addestramento dell'ANAP di Santa Giusta, Isili e Pratosardo.

In ordine alla citata richiesta d'intervento il Comitato del fondo sociale europeo, riunitosi a Bruxelles il 10 giugno 1977, ha espresso parere favorevole di massima all'accoglimento e, pertanto, si è ora in attesa della definitiva decisione di approvazione della Commissione, decisione che di norma non si discosta dal parere espresso dal Comitato e che a suo tempo verrà immediatamente notificata all'assessorato regionale competente.

L'onere per la realizzazione delle operazioni programmate – preventivato in complessive lire 3.660.840.000 – è a carico per il 50 per cento del Fondo sociale europeo e per il rimanente 50 per cento dell'amministrazione regionale proponente.

Tale amministrazione, nel trasmettere il progetto per il successivo inoltro agli organi comunitari, ha comunque precisato che, in fase di attuazione del progetto stesso ed in relazione all'onere gravante sul bilancio regionale, avrebbe provveduto a richiedere una partecipazione finanziaria ministeriale ai sensi della circolare del 30 aprile 1975, n. 2.

La richiesta di contributo in questione, per altro finora non pervenuta ai competenti servizi del Ministero, non è in ogni caso suscettibile di accoglimento. Infatti la legge 8 novembre 1973, n. 736, ha circoscritto successivamente al 31 dicembre 1973, la possibilità di erogare contributi alle Regioni a carico della quota statale del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori (FAPL), solamente alle ipotesi previste dagli articoli 7, lettera *f*), ed 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10 (rilevante riconversione; riorganizzazione o cessazione di aziende; istituzione di nuovi rilevanti insediamenti industriali; attività artistiche e di alta specializzazione con reclutamento interregionale degli allievi; formazione e aggiornamento del personale docente dei corsi).

Poiché le attività formative programmate dalla Regione Sardegna e previste nel progetto in questione, comprese quelle dei centri ANAP, non rientrano nelle ipotesi

sopraindicate, si è nella impossibilità di disporre un intervento finanziario sulla quota statale del predetto fondo.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

TODROS E RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in relazione al convegno che dovrebbe svolgersi in Varna-Bressanone (Bolzano) il 28 e 29 maggio 1977 di ex *SS* –, cosa intendano fare per proibire una manifestazione che offende la memoria dei caduti nei campi di sterminio nazisti e di tutti i resistenti. Milioni di antifascisti, partigiani, ebrei assassinati nei campi di sterminio e nella lotta contro il fascismo e il nazismo ad opera delle *SS*, impongono al nostro paese, che ha conquistato la libertà e la democrazia nella lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo, di impedire che sul nostro territorio si ritrovino i criminali di ieri.

Gli interroganti ritengono necessario un immediato intervento per proibire la manifestazione che diventerebbe un gravissimo affronto a chi ha pagato con la vita e le sofferenze la conquista della libertà un attacco alla nostra democrazia e Costituzione, un fatto di grave turbamento dell'ordine pubblico e della sensibilità della maggioranza del popolo italiano. (4-02503)

RISPOSTA. — Il segnalato convegno indetto a Varna, presso Bressanone, per i giorni 28, 29 e 30 maggio 1977 da ex appartenenti ai reparti nazisti delle *SS*, a seguito delle ostili prese di posizione della stampa e dell'opinione pubblica, è stato disdetto e, quindi, non ha più avuto luogo.

Il Ministro dell'interno: COSSIGA.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che inducono il Ministero a prevedere la soppressione del ruolo delle assistenti nelle scuole materne e per conoscere ancora se non si ravvisa l'esigenza di definire con precisione le possibilità di sbocco nella scuola materna delle diplomate di maturità professionale di assistenti per comunità infantili e delle diplomate di qualifica professionale di assistente per l'infanzia, provenienti dagli istituti professionali femminili di Stato. (4-02153)

RISPOSTA. — L'abolizione del ruolo delle assistenti – prevista sinora solo da accordi sindacali, nel contesto dei provvedimenti che si renderanno necessari per il futuro assetto della scuola materna statale – dovrà formare oggetto di ulteriore approfondimento, prima di essere tradotta in provvedimento legislativo.

Si deve, comunque, osservare che l'eventuale soppressione del ruolo in questione non è, in alcun modo, connessa con il problema degli sbocchi professionali di cui è cenno nell'interrogazione, anche perché, per l'accesso all'attuale carriera delle assistenti, le disposizioni vigenti – e precisamente il combinato disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420 e dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444 – ritengono sufficiente un qualsiasi titolo di studio d'istruzione secondaria di primo grado, o titolo equipollente, in aggiunta agli altri requisiti della stessa normativa previsti.

Conseguentemente, poiché, i diplomi di maturità professionale per comunità infantili e quelli di qualifica di assistenti per l'infanzia (rilasciati entrambi dagli istituti professionali) sono titoli di studio di secondo grado, il problema che si pone sarebbe solo quello di considerare utili tali diplomi, non solo per l'ammissione alle carriere di concetto, come già prevedono i bandi di concorso di molte pubbliche amministrazioni, ma anche, e soprattutto, per l'accesso ai ruoli delle insegnanti delle scuole materna statali.

Quest'ultima eventualità, che comporterebbe ovviamente la modifica della normativa vigente – la quale richiede, com'è noto, il diploma specifico di scuola magistrale – costituirà, ad ogni modo, oggetto di attento esame, nell'ambito di quegli anzidetti provvedimenti, miranti ad un più moderno e funzionale assetto della scuola materna statale.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano ammissibili e regolari i criteri seguiti dall'amministrazione comunale di Polistena (Reggio Cala-

bria) nell'espletamento del concorso per titoli a 25 posti di insegnanti elementari del doposcuola (delibera della giunta municipale del 20 ottobre 1976, n. 562), criteri che hanno escluso la valutazione del punteggio dei diplomi dei concorrenti e delle condizioni di necessità dei medesimi, mentre la scelta dei vincitori ha obbedito a valutazioni di natura politiva, con discriminazioni nei confronti dei concorrenti notoriamente meritevoli, ma non appartenenti a partiti di sinistra. (4-02124)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite in sede locale, trattandosi, come è noto, di materia riservata all'esclusivo controllo dei competenti organi regionali, è emerso che il comune di Polistena istituisce annualmente, con oneri a carico del proprio bilancio, servizi di dopo-scuola nelle scuole elementari da affidarsi, per incarico, ad insegnanti non di ruolo su presentazione di regolare domanda.

La graduatoria degli aspiranti viene compilata da un'apposita commissione, composta dai capi dei gruppi consiliari, dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e da un rappresentante della lega per l'occupazione, sulla base di criteri fissati dalla giunta municipale, tenendo conto principalmente dello stato di bisogno dei richiedenti.

Per l'anno scolastico 1976-77, sono stati istituiti con delibera della giunta municipale del 20 ottobre 1976, n. 562, approvata dal comitato di controllo e previo parere favorevole delle autorità scolastiche locali, 25 posti e sono stati fissati i criteri per la assunzione degli insegnanti.

Con la stessa delibera, tra i vari criteri stabiliti, era previsto che sarebbero stati esclusi dalla graduatoria gli aspiranti che avessero avuto uguale o analogo incarico nell'anno 1975-76, che avessero riportato la residenza nel comune dopo il 31 dicembre 1975 ed avessero, in atto, un rapporto di lavoro col comune.

Era previsto, altresì, che in caso di istanze presentate da due o più componenti dello stesso nucleo familiare, sarebbe stato preferito il candidato che avesse conseguito per primo il diploma.

Per effetto di tali clausole, sono stati esclusi dalla graduatoria relativa all'anno scolastico 1976-77 n. 18 aspiranti per essersi venuti a trovare in una delle condizioni di cui sopra, e precisamente perché 15 di essi avevano ottenuto l'incarico di insegnamento l'anno precedente, mentre negli altri 3 avevano acquisito la residenza nel comune dopo il 31 dicembre 1975.

Con successiva delibera del 10 dicembre 1976, n. 662, anch'essa approvata dal comitato di controllo, la giunta municipale ha provveduto alla nomina degli insegnanti nei doposcuola.

Il Ministro: COSSIGA.

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora liquidata da parte dell'INPS la pensione di vecchiaia al signor Mingone Alfonso, già emigrato in Germania, pensione, per altro, riconosciuta con decorrenza 1° dicembre 1975 (n. 59990107). (4-02638)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha fatto presente di non essere in grado di fornire alcuna notizia in ordine alla pratica del signor Mingone Alfonso, atteso che sulla base del solo cognome e nome dell'interessato non è possibile effettuare alcuna ricerca presso l'Istituto.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO